

**Questa sera si apre
il festival dell'Unità**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 271

DIFENDENDO CAUTAMENTE LA SUA POLITICA ESTERA

L'on. Fanfani si giustifica di fronte agli oltranzisti

Attacco di Segni - La dichiarazione di voto del compagno Ingrao: i comunisti chiedono iniziative concrete e autonome di pace - Le dichiarazioni di Nenni, Saragat, Moro e Reale - Le conclusioni del dibattito alla Camera e il voto

Il compagno Pietro INGRAO ha pronunciato ieri alla Camera la dichiarazione di voto per il gruppo comunista. Abbiamo ascoltato — egli ha esordito — con attenzione ed interesse il discorso del presidente Fanfani, che ha difeso (questo ci pare il senso delle sue dichiarazioni) il viaggio compiuto a Mosca e i risultati di quel viaggio. Riconosciamo anche che egli lo ha fatto con eloquenza e con passione.

Non ci è sfuggito e non sfugge certamente all'opinione pubblica, però, che l'on. Fanfani deve dare una giustificazione del proprio operato prima di tutto dall'attacco che gli è venuto dalle file della sua stessa maggioranza, del suo stesso partito. Ed egli, nel ricordare le posizioni prese a favore di un negoziato immediato per risolvere i problemi che sono al centro della grave crisi internazionale, è apparso quasi nelle vesti di un imputato che debba discolcarsi, tanto che per giustificarsi ha dovuto elencare i consensi che egli aveva ricevuto dagli alleati occidentali (non so se anche di De Gaulle e Adenauer) per intraprendere il viaggio a Mosca.

E' ben singolare che Fanfani abbia dovuto ricordare i «lasciapassare» rilesigati. Come è ben singolare che egli ci abbia poi detto che esiste la possibilità di una partecipazione attiva dell'Italia alla vita e alle decisioni del Patto atlantico, soqquadando che anche gli alleati ci riconoscano questo diritto. Sono affermazioni assai significative. Che cosa è stata, infatti, finora questa alleanza, se il presidente del Consiglio italiano oggi viene a dire che si può stare nella NATO anche senza svolgere un ruolo di semplice comparsa e che gli alleati ci permettono di dire una nostra parola? Non è questo una ammissione che effettivamente finora il governo italiano ha svolto soltanto un ruolo di passivo spettatore?

Quel che ci interessa ora, però — ha proseguito Ingrao — è il modo come il governo intende dire la sua parola, come intende usufruire di quella possibilità. Fanfani, su questo punto, ha detto ben poco, mentre assai preoccupanti sono state le dichiarazioni del ministro Segni e di altri oratori della maggioranza. Tre punti in particolare, richiamiamo all'attenzione del Parlamento:

1) DISARMO: Segni si è allineato totalmente al piano americano espresso dal presidente Kennedy, senza lasciare adito ad alcuna riserva, ad alcun dubbio; il delegato italiano all'ONU, on. Martino, è arrivato fino al punto di dichiarare (in un'intervista all'ANS) che il piano americano esprime perfettamente il pensiero del governo italiano. Eppure il piano Kennedy non è il piano di tutta la NATO, è per ora soltanto americano; ed è ancora, per molti aspetti, appena un abbozzo di piano, lascia molti punti in ombra e nell'ambiguità. A questo abbozzo voi date, durante, piena incodizionata, adesione: dovrete a finire la nostra asserita autonomia non dire: ma almeno di giudizio?

2) Questione di Berlino e della Germania: oggi ancora non conosciamo, pur dopo i discorsi di Segni e Fanfani, la posizione del governo italiano sulle basi possibili di negoziato. Eppure questa posizione deve essere chiarita, deve essere detta, se si vuole darvi contribuire a una soluzione negoziata. Nella ci è stato detto, abbiamo dorato invece sentire il ministro Segni confermare l'impegno politico e militare dell'Italia a Berlino, un impegno cioè che espone il nostro Paese al rischio terribile che ci deriva dall'estensione di basi straniere nel nostro Paese. Deve essere chiaro.

I discorsi di Segni e Fanfani

Alle ore 21 circa, con 307 si e 230 no è stato votato, alla Camera dei deputati, il bilancio del ministero degli Esteri. Tutta la giornata era stata occupata dalle repliche e dalle dichiarazioni di voto, con una breve interruzione dei lavori dalle 15 alle 16.30. Erano presenti nell'aula i leaders dei vari partiti, e, al banco del governo, oltre a una nostra minoranza nei confronti della NATO; (4) la questione di Berlino (da quale il ministro degli esteri) gli onorevoli Togliatti, Lombardi e Vecchietti), nella sostanza coincidono essi chiedendo la liquidazione del Patto Atlantico, o, ancora più grave, una azione diretta a rendere vano il Patto stesso. Si tratterebbe, insomma, di consegnare l'Europa e il mondo intero all'Unione Sovietica; 3) la neutralità italiana è impossibile. Oggi di fatto essa sarebbe addirittura dannosa, comportando lo squilibrio tra le due forze e favorendo pertanto una aggressione da parte del blocco sovietico. Un tale risultato si conseguirebbe anche con una nostra minore lealtà nei confronti della NATO;

(4) la questione di Berlino, da quale il ministro degli esteri)

gli onorevoli Togliatti, Lombardi e Vecchietti), nella sostanza coincidono essi chiedendo la liquidazione del Patto Atlantico, o, ancora più grave, una azione diretta a rendere vano il Patto stesso. Si tratterebbe, insomma, di consegnare l'Europa e il mondo intero all'Unione Sovietica; 3) la neutralità italiana è impossibile. Oggi di fatto essa sarebbe addirittura dannosa, comportando lo squilibrio tra le due forze e favorendo pertanto una aggressione da parte del blocco sovietico. Un tale risultato si conseguirebbe anche con una nostra minore lealtà nei confronti della NATO;

(4) la questione di Berlino,

traccia falsoamente gli antefatti, in funzione scopertamente antisovietica) non è un problema tedesco ma un problema della alleanza atlantica, al cui impegno la Italia non intende venire meno.

Dopo avere tentato di giustificare la posizione assunta dall'Italia all'ONU sulla questione del Congo e di Biserta, avrei precisato i limiti entro i quali il governo italiano si orienta a perseguire una politica di aiuti ai paesi sottosviluppati. Fon le Segni ha concluso il suo discorso, caratterizzato da una virulenza di tono e da accenti anticomunisti e antisocialisti di un troppo tipiche

(Continua in 9 pag. 6 col.)

La seduta è stata dominata da una parte dagli interventi degli onorevoli Segni, Fanfani e Moro, dall'altra dall'ampia dichiarazione di voto del compagno on. Ingrao.

Il ministro degli Esteri ha sostanzialmente ricalcato, sia pure con maggiore stile diplomatico, le furibonde argomentazioni oltranziste dell'on. Bettoli.

Dopo di lui l'on. Fanfani, il cui discorso, riportiamo in altro parte, ha tentato di giustificare di fronte alle correnti di destra del suo partito e ai liberali le iniziative di politica estera prese in queste ultime settimane; sia l'ultimo discorso di Kennedy all'ONU, sia la recente allocuzione pontificia sui problemi della pace sono stati utilizzati dal nostro presidente del Consiglio come autorevole avallo alle sue impostazioni e iniziative in piano internazionale. Su questa ormai l'on. Fanfani ha avuto il consenso dell'on. E. Moro, che ha parlato a nome del gruppo democristiano. E' stato notato però che ne l'on. Fanfani né l'on. Moro hanno citato nei loro interventi, lo infelice discorso dell'on. Bettoli della seduta precedente.

La divisione che si è ulteriormente manifestata all'interno del partito di maggioranza sui temi della politica estera, trova riscontro in piani diversi di motivi per i quali si sono raccolti a sostegno di tale politica i voti dei convergenti: una maggioranza eterogenea che va dagli oltranzisti e dai fautori della guerra fredda ai propagandisti del negoziato e della funzione dinamica dell'Italia all'interno della alleanza atlantica. Al di là dei suoi risultati, il dibattito ha dimostrato che questi contrasti, lungi dal essere sanati, si approfondiscono e si precipitano di fronte agli ulteriori sviluppi della situazione politica internazionale.

La divisione che si è ulteriormente manifestata all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del partito di maggioranza, il primo governo arabo che ha preso netamente posizioni a loro favore è il governo feudale di re Hussein di Giordania. In terzo luogo, manca qualsiasi notizia circa il ruolo che nella Siria di domani avranno gli uomini e le formazioni politiche di provato attaccamento alla causa della democrazia e della libertà.

Le divisioni che si sono manifestate all'interno del

ci, iniziarono il fuoco per aprire la strada verso il porto. Ma solo un altro gruppo di 120 soldati prendeva terra poco lontano dai primi. Il resto degli aerei invertiva la rotta per tornare alle proprie basi egiziane e così anche le navi.

Nel breve combattimento che seguiva al lancio i duecento sbarcati — secondo quanto ha comunicato radio Damasco — venivano annientati dalle truppe del rivoltosi. Gli altri 120 paracadutisti situavano la situazione, si arrendevano senza sparare un colpo. La prova di forza prima tentata e poi rientrata, si concludeva così rapidamente con l'inutile sacrificio di pochi soldati.

La formazione del governo

Il lancio dei paracadutisti dava a radio Damasco l'occasione di attaccare duramente il governo del Cairo, accusato di «pirateria». Ma poco dopo la stessa radio diffondeva un annuncio ben più importante e drammatico: la formazione di un governo provvisorio siriano capitolato da Mamoun Kuzbari. Il nuovo governo, continuava l'emittente, resterà in carica sino a quando «libere elezioni» consentiranno di convocare il nuovo Parlamento siriano. Kuzbari ed il suo governo hanno ottenuto dal comando militare rivoluzionario il diritto di legiferare nel periodo di transizione: i decreti del governo saranno sottoposti all'approvazione al futuro Parlamento. Lo stesso radio dava poi l'elenco dei ministri che avevano accettato di cooperare. Essi sono, oltre a Kuzbari, il quale assume anche la carica di ministro degli esteri e della difesa; Lion Zabaria, finanze e rifornimenti; Farhan Gundali, sanità pubblica; Adnan Kuwayat, interni; Izzat el Nuss, educazione nazionale; Awad Bakarat, economia e industria; Amrin Nazif, agricoltura e riforma agraria; Ahmed Sultan, giustizia; Abdul Rahman Huref, lavori pubblici e comunicazioni; Numan Azhari, pianificazione; Fuad Adeb, lavoro e affari sociali.

Chi sono i ministri

Kuzbari è un avvocato di 47 anni molto noto nella vita politica siriana nella quale, sino all'unificazione della Siria con l'Egitto, ha continuamente giocato un ruolo di destra. Nato a Damasco, Kuzbari giunse alla notorietà come presidente del partito arabo di liberazione, fondato dall'ex dittatore siriano Shukry nel 1953. In quello stesso anno Kuzbari venne eletto presidente della Camera siriana. Quando Shukry venne rovesciato nel '54, Kuzbari ricoprì ad interim per sole 48 ore la carica di Capo dello Stato, e fino al 1958 — all'atto dell'unificazione della Siria con l'Egitto — ricoprì la carica di ministro della giustizia nel gabinetto presieduto da Al Assal.

Il principale collaboratore di Kuzbari nel nuovo gabinetto sarà senza dubbio Lion Zamaria, ex membro del partito nazionalista di destra. L'annuncio della formazione del nuovo governo coincide con un nuovo violento attacco di radio Damasco contro Nasser. L'emittente accusava Nasser di «aver fatto della Siria una grande prigione e un centro di umiliazione e di terrore» e di aver voluto procedere a rendere la leadership araba.

Poco dopo questo nuovo e violento attacco contro Nasser, radio Damasco, che è in definitiva la sola fonte di informazione esistente dalla Siria, dava notizia dei primi riconoscimenti internazionali del nuovo governo: quelli della Turchia e della Giordania.

A questo riconoscimento, esterno la radio faceva seguire quelli interni. E certamente significativa che i primi messaggi di solidarietà con il nuovo governo siano venuti dalla Federazione degli industriali, dalla Compagnia siriana degli azionisti bancari e dalla Camera di commercio e industria di Damasco.

La notizia della formazione del governo ribelle e del riconoscimento della Giordania e della Turchia hanno dato al governo del Cairo la certezza che la partita almeno per questa fase, poteva dirsi conclusa e che la secessione della Siria era diventata un fatto compiuto. Nasser stesso ordinava di convocare il popolo del Cairo sulla grande piazza della Repubblica — la stessa ove tre anni addietro lo stesso presidente della RAU aveva dato l'annuncio dell'unificazione fra Siria e Egitto.

Il discorso di Nasser

Poco dopo Nasser prendeva la parola di fronte a circa 100 mila persone. Egli ha sostenuto che la rivolta dell'esercito ha rappresentato un «atto imperialista ed una pugnalata nella schiena» ed ha aggiunto che non appena la rivolta è scoppiata aveva ordinato l'invio in Siria di due reggimenti e anche di tutte le unità della marina da guerra. «Per evitare lo spargimento di sangue arabo,

prima della mezzanotte di ieri ho tuttavia ordinato che gli aerei che facevano rotta verso Latakia tornassero alle basi. Ma l'ordine li ha raggiunti dopo che i paracadutisti si erano già lanciati».

«Ho ordinato allora che le forze che già si trovavano su territorio siriano non scassero ma si arrendersero al comandante navale del luogo, in maniera da evitare lo spargimento di sangue arabo».

«So — ha aggiunto Nasser — che nelle nostre armi vi è della amarezza. Ma noi non dobbiamo consentire che ciò possa avere ragione della nostra saggezza».

Nel corso del suo discorso

Nasser ha passato in rassegna le conquiste economiche avutesi nella regione siriana, durante gli anni dell'unione con l'Egitto, e in particolare ha ricordato la riforma agraria e i provvedimenti intesi a por fine al predominio del capitale. Nasser ha detto che tutto ciò era stato conseguito dallo stesso popolo siriano ed ha aggiunto: «Queste conquiste sono diventate proprietà dei siriani ed il popolo siriano le salvaguarda».

Ho fiducia che questo popolo sarà in grado di progredire queste realizzazioni».

Nasser ha quindi ricordato le molte difficoltà incontrate per realizzare l'unione tra la Siria e l'Egitto nel 1958 ed ha aggiunto che non rimpiazzerà gli sforzi compiuti a questo scopo poiché è convinto che quella unione risponde «all'appello della nostra coscienza e dell'arabismo».

Nasser ha poi detto che la Repubblica araba unita «deve sempre rimanere un bauardo del nazionalismo arabo e della libertà».

L'insurrezione siriana, egli ha aggiunto, è «un movimento revisionario separatista, al servizio degli interessi degli imperialisti».

A questo proposito egli ha citato le positive reazioni avutesi in Israele, in Giordania e in genere negli ambienti imperialistici.

Nasser ha quindi chiesto agli egiziani di prepararsi a nuovi sacrifici «perché i nostri obiettivi sono lontani. Essi non dipendono dagli avvenimenti di un'ora».

Al Cairo i giornali e la radio sono ovviamente tutti dedicati agli avvenimenti di Siria ma la tensione non è molto alta, malgrado la drammaticità degli avvenimenti.

L'ipotesi che l'ex vice presidente della RAU, Hanafi Serraj, fosse a capo della rivolta è definitivamente chiusa oggi. Radio Ca'ro ha addirittura trasmesso che Serraj avrebbe aperto il fuoco a Damasco contro un gruppo di soldati rivoltosi che cercavano di entrare nella sua casa dandosi poi alla fuga.

Domenica sul palco eretto in piazza San Carlo e da cui parleranno Parri, Mattei

e Boldrini sarà schierato a fianco delle autorità civili e militari tutto il comando militare piemontese del CLN: saranno il generale Traducci, l'on. Francesco Scotti, comandante delle brigate garibaldine del Piemonte, il rag. Carna, comandante delle «Matteotti». Sarà assente perché scomparso tragicamente alcuni anni fa, Martini Mauri, presidente del FVL. Sul palco prenderanno posto inoltre i rappresentanti del CLN regionale piemontese, il prof. Paolo Greco, il dott. Galante Garrone, Franco Antonelli, Osvaldo Negarville, l'avv. Andrea Guglielminetti della DC, Piero Passoni, primo prefetto di Torino e l'on. Roberto Barbat, comandante delle formazioni garibaldine del Cuneese.

Continuano intanto a perdere di ora in ora nuoveadesioni di sezioni dell'ANPI delle più lontane regioni del paese, giungono sempre più numerose quelle delle formazioni «Matteotti». G. L. dei Gruppi di combattimento del FVL. Da Cuneo hanno annunciato loro partecipazione cinque sacerdoti. Domani a Torino s'ineranno dunque rappresentanti di tutta la Resistenza, di tutta l'Italia che prese le armi per cacciare i fascisti e i tedeschi. Accanto ai labaristi partigiani sfileranno infatti anche numerose bandiere di reggimenti militari. Il ministero della Difesa ha disposto che al convegno della Resistenza prendano parte le bandiere di guerra dei sei reggimenti: 1. reggimento granatieri «Friuli», 17. fanteria «Acqui», 22. fanteria «Cremona», 87. fanteria «Mantova», 182. fanteria «Garibaldi», 183. fanteria «Folgore», 3. bersaglieri «Legnano», 4. alpini «Legnano», 8. lancieri «Montebello», 7. artiglieria «Cremona», 11. artiglieria «Legnano», 35. artiglieria «Friuli», 155. artiglieria «Mantova».

I partigiani sfileranno per province, preceduti dai gonfaloni delle città decorative al valore della Resistenza, e dalle rappresentanze comunali.

Domenica sul palco eretto in piazza San Carlo e da cui parleranno Parri, Mattei

e Boldrini sarà schierato a fianco delle autorità civili e militari tutto il comando militare piemontese del CLN: saranno il generale Traducci, l'on. Francesco Scotti, comandante delle brigate garibaldine del Piemonte, il rag. Carna, comandante delle «Matteotti». Sarà assente perché scomparso tragicamente alcuni anni fa, Martini Mauri, presidente del FVL. Sul palco prenderanno posto inoltre i rappresentanti del CLN regionale piemontese, il prof. Paolo Greco, il dott. Galante Garrone, Franco Antonelli, Osvaldo Negarville, l'avv. Andrea Guglielminetti della DC, Piero Passoni, primo prefetto di Torino e l'on. Roberto Barbat, comandante delle formazioni garibaldine del Cuneese.

Continuano intanto a perdere di ora in ora nuoveadesioni di sezioni dell'ANPI delle più lontane regioni del paese, giungono sempre più numerose quelle delle formazioni «Matteotti». G. L. dei Gruppi di combattimento del FVL. Da Cuneo hanno annunciato loro partecipazione cinque sacerdoti. Domani a Torino s'ineranno dunque rappresentanti di tutta la Resistenza, di tutta l'Italia che prese le armi per cacciare i fascisti e i tedeschi. Accanto ai labaristi partigiani sfileranno infatti anche numerose bandiere di reggimenti militari. Il ministero della Difesa ha disposto che al convegno della Resistenza prendano parte le bandiere di guerra dei sei reggimenti: 1. reggimento granatieri «Friuli», 17. fanteria «Acqui», 22. fanteria «Cremona», 87. fanteria «Mantova», 182. fanteria «Garibaldi», 183. fanteria «Folgore», 3. bersaglieri «Legnano», 4. alpini «Legnano», 8. lancieri «Montebello», 7. artiglieria «Cremona», 11. artiglieria «Legnano», 35. artiglieria «Friuli», 155. artiglieria «Mantova».

I partigiani sfileranno per province, preceduti dai gonfaloni delle città decorative al valore della Resistenza, e dalle rappresentanze comunali.

Domenica sul palco eretto in piazza San Carlo e da cui parleranno Parri, Mattei

però, il ministro ha inteso ridurre il grosso problema al Senato la discussione del bilancio del suo ministero, bilancio che è stato alla fine approvato dalla maggioranza, L'on. ZACCAGNINI, pur difendendo ed esaltando i frammentari interventi nei vari settori delle opere pubbliche (autostrade, viabilità provinciale, fiumi, ecc.), ha tuttavia indirettamente riconosciuto la fondatezza della critica fatta dal compagno Pesenti alla disorganicità della azione governativa.

Egli ha, per esempio, accettato l'impostazione data dal compagno Gombi al suo intervento, riconoscendo che oggi bisogna affrontare e risolvere il problema dei porti, inadeguati ormai al traffico marittimo, e per i quali sarà presentata fra qualche mese una nuova legge, e il problema della navigazione in ancora non reperiti (la prima, cioè, indirizzata secondo le direttive dei grandi gruppi monopolistici) porti a un aggravamento degli squilibri regionali e settoriali già tanti acuti. Fatta questa ammissione, il ministro ha inteso (tarso-Canalbianco-Po di Laveante, e allo sbocco del Po a Porto Garibaldi).

A proposito dell'edilizia di abitazione, il ministro ha annunciato una legge per il riordinamento della materia ed ha riconosciuto che sono, però, soprattutto necessarie le leggi sulle aree fabbricabili, che tagli i profitti degli speculatori, e una nuova legge urbanistica, per la quale la commissione incaricata conseguente le sue conclusioni nei prossimi giorni. Bisognerà provvedere a un programma generale di nuove costruzioni, ma per avere esattamente misure delle esigenze bisognerà attendere i risultati del prossimo censimento generale (come si ricorda, il compagno Saccetti aveva affermato la necessità di costruire nei prossimi dieci anni 5 milioni di alloggi).

Dopo aver informato che ancora non è pronta la convenzione per la costruzione delle autostrade secondo la nuova legge, Zaccagnini ha detto che i 13 miliardi stanziati per l'ANAS saranno utilizzati per la statizzazione di un gruppo di strade provinciali.

Sulla sistemazione idrogeologica del Paese, il ministro si è limitato ad augurarsi che il Parlamento approvi sollecitamente la legge, inadeguata ed insufficiente, che stanziava 125 miliardi. Infine, Zaccagnini ha riconosciuto che ancora non si è giunti ad affrontare in pieno il problema urgente delle opere igieniche e sanitarie (acquedotti, fognature, ecc., di cui sono provvisti migliaia di centri abitati) ed ha annunciato la prossima presentazione di una legge per la creazione di nuovi ospedali.

Esaminando gli ordini del giorno presentati da numerosi senatori, il ministro ha accettato quelli del compagno MAMMIUCARI (sui problemi del traffico) e del compagno GAJANI (trasferimento del centro abitato di Paozze, nel Delta padano, in località più protetta dalle inondazioni di alluvioni). Gravé è stata invece la risposta all'ordine del giorno del compagno VERGANI su una grossa speculazione sulle aree favorite dall'amministrazione democristiana di Pavia in deroga al vigente piano regolatore: il ministro si è limitato a dire che bisogna attendere il giudizio del Consiglio di Stato sul nuovo piano regolatore, approvato da di Pavia per «legalizzare» l'illegittimità compiuta. Vergani ha osservato che con questa risposta il ministro praticamente ammette che si possa impunemente violare le leggi.

A proposito della sistemazione di piazzale Clodio e del palazzo di Giustizia che vi dovrà sorgere, in Roma, Zaccagnini ha informato che è ormai conclusa la fase degli studi sull'idoneità delle fondazioni dell'edificio e che pertanto si potrà ora procedere alla realizzazione dell'opera.

Amministrative in 32 comuni del Centro-Sud il 12 novembre

In trentadue comuni del Centro-Sud, oltre che in numerosi altri dal Nord (tra cui Verona, Novara, ecc.) si svolgeranno le elezioni amministrative il giorno 12 e 13 novembre. Ecco l'elenco dei comuni interessati: Ascalon a Grottaglie, Petradefusi e Mirabella Eclano (entrambi con oltre 10.000 abitanti), tutti in provincia di Avellino; Nuschedo, Santa Vittoria, Senorì (Cagliari); Campochiaro, Castel San Vincenzo, Montequila, Pietracatella, Rionero Sannitico, Ripabottoni, San Giacomo degli Schiavoni, Senigallia (entrambi in provincia di Ancona), e Scafa in provincia di Potenza; Castelarcano, Marsico, Votano, Rosarno, Manduria, Ripabottoni, San Giacomo degli Schiavoni, Senigallia, e altri. In provincia di Taranto: Rutino, in provincia di Matera; Abbatessi, La Maddalena (entrambi con oltre 10.000 abitanti) e Cenati in provincia di Lecce; Manduria, Taranto (entrambi con oltre 10.000 abitanti) e Vasto.

All'on. Gonella ha risposto anche lo stesso presidente Torrente, ripetendo gli argomenti già riferiti.

Domenica alle 9 riprenderà la discussione. Nel pomeriggio è in programma l'esame del secondo tema all'ordine: «Il P.M. nel processo penale».

FRANCO MAGAGNINI

O. B.

I comizi del Partito comunista

Oggì:
ROMA: Reichlin (Tribuna politica).
ANCONA: L. Gallico.
Domani:
ROMA: Amendola.
PALERMO: Ingrao.
FORLÌ: Alicata.
TERAMO: Adamoli.
CHIETI: Ciofi.
FONTE D'ONOFRIO: Galluzzi.
BENEVENTO: Raucci.
PESCARA: De Sabata-Santarelli.
CAMPOBASSO: Valenza.
MESTRE: Calamandrei.
ZELARINO DI MESTRE (oggi): Corticelli.
VENEZIA (Cannaregio): Chinello.
SPINEA: Federici.
Fed. Napoli
CAMPALTO DI MESTRE (oggi): Granziera.
ZELARINO DI MESTRE (oggi): Corticelli.
ACERRA: Maglietta.
Fed. Venezia
CAMPALTO DI MESTRE (oggi): Granziera.
ZELARINO DI MESTRE (oggi): Corticelli.
VENEZIA (Cannaregio): Chinello.
SPINEA: Federici.
Fed. Bari
DOMANI: GIOVINAZZO: Pierrini.
S. TERAMO: Clemente.
SAMMICHILE: Francavilla.
BARI e GRUMO: A. Del Vecchio.
TORITTO: Colomonea.

Domani 50 mila resistenti nella capitale del primo Risorgimento

Torino imbandierata accoglie i partigiani

L'invito lanciato dal sindaco Peyron alla popolazione — Le bandiere di dodici reggimenti dell'Esercito prenderanno parte alla sfilata — I discorsi di Parri, Mattioli e Boldrini — A Palazzo Madama un dibattito sullo scioglimento del M.S.I.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 29. — Il sindaco Peyron ha invitato la popolazione ad esporre le bandiere tricolori per salutare i cinquantamila partigiani che parteciperanno domenica al raduno nazionale della Resistenza. Delegazioni di combattenti della Libertà saranno per giungere da tutta l'Italia, dal Veneto, da Roma, Napoli, Firenze, per le province di Sicilia che ha inviato al raduno un folto gruppo di reduci del CVL, il dott. Galante Garrone, Franco Antonelli, Osvaldo Negarville, l'avv. Andrea Guglielminetti della DC, Piero Passoni, primo prefetto di Torino e l'on. Roberto Barbat, comandante delle formazioni garibaldine del Cuneese.

Continuano intanto a perdere di ora in ora nuoveadesioni di sezioni dell'ANPI delle più lontane regioni del paese, giungono sempre più numerose quelle delle formazioni «Matteotti». G. L. dei Gruppi di combattimento del FVL. Da Cuneo hanno annunciato loro partecipazione cinque sacerdoti. Domani a Torino s'ineranno dunque rappresentanti di tutta la Resistenza, di tutta l'Italia che prese le armi per cacciare i fascisti e i tedeschi. Accanto ai labaristi partigiani sfileranno infatti anche numerose bandiere di reggimenti militari. Il ministero della Difesa ha disposto che al convegno della Resistenza prendano parte le bandiere di guerra dei sei reggimenti: 1. reggimento granatieri «Friuli», 17. fanteria «Acqui», 22. fanteria «Cremona», 87. fanteria «Mantova», 182. fanteria «Garibaldi», 183. fanteria «Folgore», 3. bersaglieri «Legnano», 4. alpini «Legnano», 8. lancieri «Montebello», 7. artiglieria «Cremona», 11. artiglieria «Legnano», 35. artiglieria «Friuli», 155. artiglieria «Mantova».

I partigiani sfileranno per province, preceduti dai gonfaloni delle città decorative al valore della Resistenza, e dalle rappresentanze comunali.

Domenica sul palco eretto in piazza San Carlo e da cui parleranno Parri, Mattei

e Boldrini sarà schierato a fianco delle autorità civili e militari tutto il comando militare piemontese del CLN: saranno il generale Traducci, l'on. Francesco Scotti, comandante delle brigate garibaldine del Piemonte, il rag. Carna, comandante delle «Matteotti». Sarà assente perché scomparso tragicamente alcuni anni fa, Martini Mauri, presidente del FVL. Sul palco prenderanno posto inoltre i rappresentanti del CLN regionale piemontese, il prof. Paolo Greco, il dott. Galante Garrone, Franco Antonelli, Osvaldo Negarville

Un'altra città per Kirk Douglas



Kirk Douglas è giunto ieri a Roma per girare un film tratto dal romanzo «Due settimane in un'altra città» di Irwin Shaw. Ecco a passeggiare per via Veneto insieme con il marito di Liz Taylor Eddie Fisher

Dal petrolio colombiano alla provocazione dell'U-2

Fortuna e decadenza della spia Allen Dulles

Allen Dulles, che ha sempre detestato la pubblicità (una spia deve ovviamente farne a meno), ne ha avuta fin troppo dall'aprile di quest'anno ad oggi, cioè dalla sciagurata avventura anticubana fino al giorno in cui il presidente Kennedy ha dovuto sbazzarsi del Pionnipotente capo della Central intelligence agency (CIA): esattamente il 27 settembre 1961, quando il presidente americano ha ufficialmente comunicato in un discorso al collegio militare della Marina USA a Newport, che Allen Welsh Dulles è sostituito, alla testa della centrale dei servizi di spionaggio statunitensi, dal signor John McCone. In questi mesi trascorsi dalla disfatta dei mercenari anticubani sbucati sulla palude di Zapata, di Allen Dulles si è saputo tutto, o perlomeno abbastanza da poterne rieplodare la esistenza ricordando successi e insuccessi della sua azione di spia internazionale, di suscitatore di conflitti, di fiduciario dei grandi trusts, non soltanto americani, ma anche svedesi, inglesi e soprattutto tedeschi, in omaggio alla «internazionale degli affari» in cui possono ben militare anche i buoni «patrioti» dei paesi capitalistici come Allen Dulles era ritenuto e apprezzato in America. E questo nonostante i suoi rapporti con i nazisti durante la guerra e prima ancora — le sue menefantiose e sfortunate per salvare dal tracollo l'impero degli Asburgo. Si dovrrebbe in realtà parlare più di insuccessi che di successi; ma non bisogna esagerare in severità con l'ex capo dello spionaggio americano. I giornali statunitensi che gli buttano ora la croce addosso, dimenticano di avvertire che Allen Dulles successi ne consegui parecchi e che le disfatte clamorose in questi ultimi anni, non furono tanto dovute ai suoi errori quanto al fatto che le cose del mondo hanno preso a bessarsi della strana diplomazia di tipi come il signor Dulles, comandante di spie.



Allen Dulles

reverendo Allen Macy Dulles e dalla signora Edith Foster, di una famiglia di nomini politici. Il nonno materno di Allen fu infatti John Watson Foster che brillò come segretario di stato sotto la repubblicana Harrison nel 1892. Come il fratello John Foster Dulles, il recentemente scomparso teorico dell'oltrantismo nordamericano, anche Allen ebbe chiaro dalla madre il monito di sapersi affermare nella vita. Fu un ragazzo precoce. Qualche agiografo, negli anni dello splendore del CIA di Allen Dulles, ha scritto che il nostro, ad otto anni appena, scrisse nel suo saggio storico di 31 pagine sulla guerra dei boeri. Appena laureato, Allen entrò in diplomazia e nel 1916 a 23 anni ha il suo primo incarico a Vienna. Gli americani non sono ancora in guerra con gli Imperi centrali e quinque di Allen può sbizzarrirsi in una «sua propria» diplomazia, a dimostrare delle ricerche petrolifere della Colombia allo sfruttamento nordamericano, a dimostrare nonostante le manifestazioni popolari che si susseguivano a Bogotá. L'accordo era stato firmato fra il gen. Virgilio De Barros e la compagnia nordamericana Morgan-Mellon. Quando il presidente Mendez denunciò l'accordo, intervenne Dulles e lo sfruttamento USA

mite si fa in Germania nei tanti amici che rappresentano in seguito i componenti della sua vasta scacchiera di spie. Il gen. Hoffmann dà ad Allen lezioni efficaci di anticomunismo. Ho commesso un grande imperdonabile errore — dice il generale tedesco all'amico americano — ed è stato quando Brest Litvak non ho rotto le trattative con i russi e non ho deciso di marciare contro Lenin». Questi gli amici di Dulles.

Nel 1920, Allen ha un incarico a Costantinopoli: là nasce la sua passione per il petrolio e di là combina affari per i magnati americani e, se capita, anche per gli inglesi. Prende così il gusto per gli affari tantoché abbandona, nel 1926, la diplomazia per impiegarsi nell'ufficio legale, famosissimo in tutto il mondo, di Sullivan e Cromwell. E' lo studio dove si è formato il fratello John Foster, la anticamera delle grandi carriere politiche. Sono clienti della Sullivan molti grandi dell'industria e della finanza americane a cominciare da Rockefeller. Vi fanno capo anche la banca Bosch, tedesca, i Thyssen, i magnati della IG Farben anch'essi tedeschi. Dalla Sullivan, Dulles conduce per conto

MARIO GALLETTI

della petrolio di Santander di Colombia venne assicurato. Ciò accadde nel '28. Trentuno anni più tardi un'operazione del genere fallì completamente a Cuba. Si potrebbe dire — ha detto un giornalista inglese — che, allattato a 35 anni con il petrolio, il signor Allen Dulles è stato intossicato a 68 anni suonati dallo zucchero di Cuba. Gli è che ad Oriente, in Russia, è scoppiata la rivoluzione che pare destinata ad avere successo e a conquistarsi un grande avvenire. Solo un forte impero o una forte alleanza nel centro dell'Europa fra le nazioni di lingua tedesca può seriamente affrontare i bovesiechi. Allen Dulles si fa amico del gen. Hoffmann; con lui tratta le questioni tedesche e austriache e per il suo tra-

egli continua a vagheggiare anche quando la guerra volge al termine e già gli americani sono seriamente impegnati in Francia e sul fronte italiano. E va anche detto che i suoi disegni non dispiacciono al presidente americano Wilson che pensa addirittura di salvare anche la dinastia tedesca. Gli è che ad Oriente, in Russia, è scoppiata la rivoluzione che pare destinata ad avere successo e a conquistarsi un grande avvenire. Solo un forte impero o una forte alleanza nel centro dell'Europa fra le nazioni di lingua tedesca può seriamente affrontare i bovesiechi. Allen Dulles si fa amico del gen. Hoffmann; con lui tratta le questioni tedesche e austriache e per il suo tra-

della Bosch lo «stupendo affare» del Canale di Panama, dirime controversie, allarga la «confraternita della finanza» che non conosce frontiere né passaporti. Nel 1939 crede giunto il momento di darci alla politica in senso rigorosamente inteso, ma buon per lui che viene bocciato come candidato al Congresso. Nel 1942 comincia infatti la sua vera fortuna di spia e di capo di spie in Svizzera, come direttore dei servizi di spionaggio dell'OSS americano.

E' in questa veste che conduce la scandalosa trattativa con i nazisti, attività sulla quale molta luce è ancora da fare. Sogna ancora come nel 1919 la grande Germania in funzione antisovietica; non gli fa ombra il fatto che i soldati americani muoiano combattendo contro il nazismo su tutti i fronti d'Europa. Tratta con emissari di Himmler, alla ricerca della possibilità di sacrificare Hitler ma salvare la Germania, indispensabile per preparare un decisivo attacco all'Est.

Dopo la guerra dirige branche importanti dei servizi di spionaggio USA. L'aggressione alla Corea porta anche la sua firma; e gli americani recentemente gli hanno significativamente rimproverato di non aver saputo comunicare gustose informazioni sulla effettiva potenza militare della Corea del Nord, né di avere preveduto l'arrivo dei volontari cinesi.

Dal 1953 al '61 Dulles è stato capo assoluto della CIA e in questo suo potentissimo ufficio, donde si permetteva di condurre una sua propria politica estera (come hanno scritte alcuni quotidiani di New York), ha commesso tanti errori quasi quanti sono state le sue azioni di suscitatore di pericolosi conflitti.

Inutile rievocare tutte le imprese che l'imperialismo americano compi in questi ultimi anni sulla scorta delle informazioni e delle provocazioni di Dulles. Tra le più recenti e clamorose quella dell'U-2 in volo di spionaggio sull'URSS e quelli di Cuba: entrambi troppo noti per essere rievocate.

Sono stati questi infortuni ad aprire gli occhi ad una gran parte di americani e a costituire Kennedy a liquidare il pericoloso consigliere. Ma i dirigenti USA hanno veramente appreso la lezione? C'è da augurarselo. Tuttavia non lo si può ancora supporre. Allen Dulles — ha detto il presidente americano — rimane al servizio della nazione come esperto e consulente. E' già molto, in ogni modo, che Allen Dulles sia stato liquidato. Allen Dulles era uno di quelli che tenevano una mano sulla pericolosa leva di accensione della miccia di un nuovo conflitto.

MARIO GALLETTI

Come si riaprono le scuole in Italia: sei milioni di ragazzi nel caos

Spesso si paga con le cambiali la "media gratuita e obbligatoria,"

I difficili conti di un padre di famiglia che ha quattro figli da mandare a scuola - Si paga anche se si ha il libretto di povertà - Le banche fanno crediti di cento o duecentomila lire regalando gli "effetti" - L'importanza della lumaca nello studio della nuova scienza - L'astronave di Gagarin nella scuola di Gonnoscodina

3.

Il lettore che ci ha seguito fino a questo punto — al quale abbiamo cercato di dimostrare, con fatti, documenti e cifre alla mano, come la scuola media unificata sia invece una scuola fantasma, come per la verità essa non sia nemmeno unificata perché permane alla sua base un dualismo discriminatorio, come non sia obbligatoria perché anche nella prospettiva della «riforma» Bosco ne resteranno fuori un milione e mezzo di ragazzi — apprenderà ora come essa non sia nemmeno gratuita né oggi ne nel futuro.

La scuola gratuita, anzi, costa in Italia carissima. In questi giorni, le madri acquistano i grembiuli: anche a prenderne uno solo — con la decisione di lavarlo di notte, quand'è sporco — si pagano

dalle 1.000 alle 1.500 lire. In più c'è, per le elementari, il collettore con il fiocco alla Cirillo, che già i nostri nonni e i nostri padri portarono, specie di simboli di cent'anni di unità italiana: sono almeno 500 lire. Si aggiungono la cartella, i quaderni, i lapis, le penne e i compassi e avremo l'attrezzatura «leggiera» tutta a carico delle famiglie. Ma vi è una taglia più massiccia di questa cui far fronte: i libri le tasse scolastiche.

All'atto dell'iscrizione gratuita alla media, infatti, bisogna versare all'Istituto un contributo interno che va dalle 2.000 alla 2.500 lire (tanto si paga a Roma, ad esempio, al Massimo D'Alequo o al Manzoni) oltre ad una tassa di 700 lire, il prezzo dei libri di testo, per una prima media, vocabolari di latino e italiano compresi, si aggiunga sulle

13.000. Anche per lo scolaro che va alla prima elementare bisogna tirar fuori almeno 750 lire per l'abecedario; 1950 lire per i libri di terra e di quarta e almeno 4.000 lire per i libri della quinta.

In nessuna lumaca operaria o di lavoratori, è oggi possibile far studiare tutti i figli, e il padre sarà costretto a fare la scelta — molto spesso sbagliata — tra il figlio da far studiare e il figlio da mandare a bottega. Quella sceloga di cui Gramsci parlava e per la quale bisognava premere su tutta l'area scolastica con il fine di seguirne i grandi scienziati, è oggi impossibile in Italia, perché, da noi, proprio nell'età formativa degli interessi e della personalità dei ragazzi, questi sono esclusi per più della metà dagli studi secondari; e non per loro pigrizia o inettitudine, ma per la colpa di essere poveri.

Il signor A.F., abitante nel nuovo villaggio dell'INA-Casa in località Bernocchio, a oltre una quindicina di chilometri da Roma, e che lavora come impiegato presso l'agenzia di trasporti aerei Continental, ha uno stipendio, assegni familiari compresi, di 60.000 lire al mese, con il quale deve mantenere la moglie e sei figli. I primi due figli, Maria, Teresa e Achille, nati nel 1941 e nel 1942, sono stati già fatti agli studi dopo le elementari, e lavorano, da apprendisti presso una sartoria, la pescosso e un macellaio. Tra andata e ritorno, prendono dieci mezzi di trasporto con una spesa di 470 lire al giorno. Gli altri quattro figli, che il padre ha invece deciso di far studiare, torneranno a scuola con l'anno scolastico che si riapre: Anna, Maria, nata nel '47, farà la terza avviamento; Bruno, nato nel '49, frequenterà la prima media; Giovanni, nato nel '51, andrà in quinta elementare; Laura, nata nel '54, frequenterà la seconda elementare.

Il signor A.F., del denaro che gli occorre per libri e tasse per mandare alla scuola gratuita i suoi quattro figli: 9.000 lire per Anna, Maria, 13.000 per Bruno, 4.000 per Giovanni e 1.200 per Laura. In tutto, almeno 27.000 lire, che il signor A.F. tenta di prestare da farsi da sé, per le quali contrarie obbligazioni, e farmerà cambiamenti e banche, in questi giorni, fabbisogni appreso dalla TV nel dibattito del 23 settembre sul costo dei libri di testo, fanno presti fino centomila lire quando un cittadino abbia già da iscrivere alle medie, e di duecentomila lire per le classi superiori. Queste cifre danno un'idea della somma che oggi occorre per gli studi di un ragazzo. Il signore che ne parla alla TV, sottolineava la generalità delle banche: il Banco Popolare di Bari, nel caso specifico, che fa firmare cambiamenti, si ma offre gratuitamente i cosiddetti «effetti», cioè i libri.

Per quel che concerne la media unificata, i testi non esistono ancora, così come mancano le aule e i maestri. Ci si servirà, afferma il ministero, dei testi già esistenti nelle medie normali, e tutte le nostre osservazioni sul «nuovo» che vi sarà introdotto, possono oggi far capo soltanto ad un volume ufficiale, in vendita presso il noto organismo clericale «Movimento dei circoli didattici», situato a dirlo, in Via della Conciliazione. Il volume è introdotto dal noto ministro Bozzo e dal noto uomo di cultura professor G. Elkan, e porta il titolo «La scuola media unificata».

La grande rottura operata dalla «riforma» Bosco nei programmi per le nuove medie, unico passo avanti compiuto, lo sbocco sta nell'istituzione vera della scuola di obbligo dai 6 ai 14 anni, unita, obbligatoria, gratuita: che distrugge la distinzione fra classi privilegiate e classi svolte, che si fonda sulle élites, e che si riconosce in cartone e stagnola della nave spaziale di Gagarin fabbricata nell'ora di ricerche. Tuttavia l'onorevole Ministro afferma che, da noi, per la nuova scuola, basta una particolare giallosa conoscenza.

La grande rottura operata dalla «riforma» Bosco nei programmi per le nuove medie, unico passo avanti compiuto, lo sbocco sta nell'istituzione vera della scuola di obbligo dai 6 ai 14 anni, unita, obbligatoria, gratuita: che distrugge la distinzione fra classi privilegiate e classi svolte, che si fonda sulle élites, e che si riconosce in cartone e stagnola della nave spaziale di Gagarin fabbricata nell'ora di ricerche. Tuttavia l'onorevole Ministro afferma che, da noi, per la nuova scuola, basta una particolare giallosa conoscenza.

Una comune per la cultura

Bel titolo per un racconto

di O'Henry, se non fosse

la realtà di questa ipocrita società clericale che, mentre

scarta l'istruzione, imponendo balzelli pesanti sulla

scuola e sui libri, si gran

parte dei figli dei lavoratori,

proclama a gran voce la gra-

tuita dell'istruzione.

I conti

del manovale

Ho conosciuto un manovale di Acilia, Guido, Boli, libretto

di povertà n. 32187 che

ha un salario medio mensile,

calcolato in un anno, di

35.000 lire. Ha tre figli: Vincenzo, Rita, Marcello. E' stato deciso di farli studiare tutti e tre. Nono

stante abbia il libretto di po-

vertà, gli è stato imposto di

pagare tasse di 1.850 lire per

l'iscrizione alla prima avvia-

mento per Vincenzo, i cui libri costeranno 9.500 lire;

1.950 lire ci vorranno per

Rita (quarta elementare),

1.200 per Marcello (seconda

elementare). In tutto, 14.500

lire senza i grembiuli, le

cartelle, i quaderni e co-

mpagni.

MARIO GALLETTI



Subito dopo la metà del secolo scorso, con la legge Casati, fu fatto l'obbligo di istituire scuole in ogni comune. Poiché i comuni non avevano edifici adatti, le scuole furono aperte dove era possibile. Ne trasse vantaggio il clero, che aprì gli stanziamenti nudi delle comunità ai ragazzi del paese. Fino alla fine del secolo scorso in Italia i ragazzi su una panchina e

il prete che insegnava.

Fun dall'inizio della nostra storia, abbiamo dedicato attenzione ininterrotta al fallimento della media unificata, i topi che infestano le aule di certe borghi di Roma; o le capre della scuola di Palestina, dove, secondo la legge, la scuola era obbligatoria, ma non era garantita la permanenza scolastica. Qui che appare chiuso e che la destra clericale tenta di far scomparire totalmente anche questo straccio di «riforma». Qua è dunque lo sbocco?

Una richiesta

indicativa

Dopo l'eliminazione dell'esame di ammissione alle medie, unico passo avanti compiuto, lo sbocco sta nell'istituzione vera della scuola di obbligo dai 6 ai 14 anni, unita, obbligatoria, gratuita: che distrugge la distinzione fra classi privilegiate e classi svolte, che si fonda sulle élites, e che si riconosce in cartone e stagnola della nave spaziale di Gagarin fabbricata nell'ora di ricerche. Tuttavia l'onorevole Ministro afferma che, da noi, per la nuova scuola, basta una particolare giallosa conoscenza.

Nelle mie lunghe peregrinazioni negli uffici del ministero e nelle scuole, parlando con funzionari e con presidi, eppure quasi tanto qualcuno, dopo avermi raccontato dei suoi affanni per far quadrare il cerchio della riforma Bozzo,

Questo pomeriggio alla Fiera di Roma si apre il festival provinciale della stampa comunista

Ore 18: Tribuna politica Domani parla Amendola

Vivo successo della mostra di pittura - Impegno delle sezioni della città e della provincia per la sottoscrizione

Oggi alle ore 18 si apre alla Fiera di Roma il festival provinciale dell'Unità. La prima manifestazione in programma è « tribuna politica ». In due giorni sono giunte alla nostra redazione ben 98 domande di lettori: ciò dà una idea dell'attesa che regna per questa iniziativa. Il dibattito sarà introdotto dal direttore dell'« Unità » Alfredo Reichlin. Ai quesiti posti dal pubblico risponderanno Giuseppe Boffa (politica estera), Alessandro Curzi (cronaca di Roma), Luca Pavolini (problemi economici e sindacali) e Luigi Pintor, vice direttore dell'« Unità ».

Domenica alle ore 18.30 si terrà il grande comizio popolare nel quale parleranno i compagni Giorgio Amendola, della Segreteria nazionale del PCI, e Edoardo Perini, segretario del Comitato regionale del Lazio.

Oltre le manifestazioni già annunciate, particolare interesse riveste il premio di pittura « Rinascita » al quale partecipa un centinaio di espositori. Si tratta di una rassegna significativa della situazione artistica romana tra le forze giovani della pittura. Vi partecipano, tra gli altri, i pittori del gruppo « arte e libertà » come Reggiani, Ganna, Quartucci, Massino, Verrusio, l'indiano Houamel, l'indiano Jalavarti Venkata Lakshmaiah, il siriano Faisal Agiani e l'iraniano Pelichian.

In occasione dell'apertura della festa, le sezioni della città e della provincia stanno intensificando la raccolta di fondi per raggiungere lo obiettivo del 100 per 100 della sottoscrizione. Allo scopo di agevolare il versamento delle sezioni, l'ufficio di amministrazione della Federazione si trasferirà alle 17 di oggi presso la Fiera di Roma e rimarrà aperto fino alle ore 22 e per l'intera giornata della domenica.

Esempi del fallimentare bilancio dell'edilizia popolare

Ponte Mammolo: una casa nuova minaccia di crollare Villaggio Olimpico: crepe negli edifici dell'I.N.C.I.S.



VILLAGGIO OLIMPICO — Questa doveva essere una vasca ornamentale o una piscina: la vera destinazione della grande buca rivestita di pietra non è mai stata chiarita. Forse ai tempi dell'Olimpiade contribuiva a dare decoro; fatta sta che ora è stata riempita completamente di sabbia

Non era una bomba, ma solo due scatole di carne

I carabinieri accorrono in un bar per un pacco con scritte in tedesco

La psicosi degli attentati ha salutato e uscito a giocato un brutto scherzo al proprietario del bar d'èlia, via Giulio Cesare, angolo via Fabio Massimo. C'erano che un inviavano alcune scritte in tedesco. Uno poi era addirittura - Ma le in Osterreich-stra -

Senza perdere un attimo il proprietario ha chiamato il pronto soccorso del bar, questi ha telefonato ai carabinieri. Dopo una decina di minuti il nucleo radiomobile, il completo ha invaso il locale e un artificiere ha cominciato a svolgere il pacco con infinita prudenza. A questo punto il giovane alto e biondo s'è ritratto vivo, e senza sospettare nulla di quanto era avvenuto, ha chiesto ad un carabiniere in borghese che si trovava dietro il bancone se aveva visto per caso un pacco così e così. « Cosa contiene? » - ha chiesto il carabiniero, invece due scatole di carne.

L'episodio è avvenuto verso le ore 14. A quell'ora nei porti si trovava solamente il banchetto. L'uomo era intento a pulire i bicchieri quando è entrato un giovane alto e biondo per chiedere un caffè di caffè. Il commesso gli ha fatto notare che il caffè, nel bar, si consuma sul posto e non si vende ad esteri. Disappunto del cliente, il quale ha dovuto tuttavia arrendersi all'evidenza. Dopo aver finito a bruciapelo, il giovane, zione, dell'autostrada d' Ostia - 1400 -

Era appena stato avvertito che il banchetto si era accorto di un inviavano alcune scritte in tedesco. Uno poi era addirittura - Ma le in Osterreich-stra -

Senza perdere un attimo il proprietario ha chiamato il pronto soccorso del bar, questi ha telefonato ai carabinieri. Dopo una decina di minuti il nucleo radiomobile, il completo ha invaso il locale e un artificiere ha cominciato a svolgere il pacco con infinita prudenza. A questo punto il giovane alto e biondo s'è ritratto vivo, e senza sospettare nulla di quanto era avvenuto, ha chiesto ad un carabiniere in borghese che si trovava dietro il bancone se aveva visto per caso un pacco così e così. « Cosa contiene? » - ha chiesto il carabiniero, invece due scatole di carne.

Spettacolare scontro fra una « 1400 » e un'auto irakiana

Un'automobile dell'ambasciata inglese è stata violentemente scontrata con un'auto irakiana.

La psicosi degli attentati ha salutato e uscito a giocato un brutto scherzo al proprietario del bar d'èlia, via Giulio Cesare, angolo via Fabio Massimo. C'erano che un inviavano alcune scritte in tedesco. Uno poi era addirittura - Ma le in Osterreich-stra -

Senza perdere un attimo il proprietario ha chiamato il pronto soccorso del bar, questi ha telefonato ai carabinieri. Dopo una decina di minuti il nucleo radiomobile, il completo ha invaso il locale e un artificiere ha cominciato a svolgere il pacco con infinita prudenza. A questo punto il giovane alto e biondo s'è ritratto vivo, e senza sospettare nulla di quanto era avvenuto, ha chiesto ad un carabiniere in borghese che si trovava dietro il bancone se aveva visto per caso un pacco così e così. « Cosa contiene? » - ha chiesto il carabiniero, invece due scatole di carne.

L'episodio è avvenuto verso le ore 14. A quell'ora nei porti si trovava solamente il banchetto. L'uomo era intento a pulire i bicchieri quando è entrato un giovane alto e biondo per chiedere un caffè di caffè. Il commesso gli ha fatto notare che il caffè, nel bar, si consuma sul posto e non si vende ad esteri. Disappunto del cliente, il quale ha dovuto tuttavia arrendersi all'evidenza. Dopo aver finito a bruciapelo, il giovane, zione, dell'autostrada d' Ostia - 1400 -

Giallo alle 14,30 dinanzi all'Ufficio del Registro: unica assente la polizia

Funzionari di banca sparano sui rapinatori ma feriscono un passante in Corso Vittorio

Avevano appena ritirato 33 milioni — Ad uno di essi un giovane ha strappato la borsa con 10 milioni — Poi è fuggito in motocicletta con il complice — Il ferito è l'unico volenteroso che stava inseguendo i malviventi — Panico fra la folla

Il programma di oggi

- Ore 16.30: apertura del Festival.
- Ore 18: « Tribuna politica »
- Ore 21: « Teatro delle 10 di Torino ». Gli attori Franco Alpestri, Giovanni Moretti, Wilma D'Eusebio, Anna Maria Moni e Carlo Torner rappresentano: « Lettere di condannati a morte della Resistenza »; « La partigiana nuda » di Meneghetti; scena finale di « Mariana Pineda » di Garcia Lorca; « Spiega alcune cose di Pablo Neruda »; « L'ore del lavoratore » e « Assistenza invernale » di Bertolt Brecht.
- Ore 21: Incontro di pugilato (organizzazione « Zucchetto »). DILETTANTI: Perrone contro Baldoncini (welter pesanti); Alfieri contro Iacoponi (pluma); Ambroselli contro Grasso (leggeri); Iannuzzi contro Trezza (pluma); De Vito contro Musumeci (welter); Luongo contro Iuliano (welter).
- PROFESSIONISTI: Di Maglie contro Crosta (welter); ed esibizione di Panunzi contro Ben Ali Beechir.

Una sensazionale rapina stata compiuta in pieno giorno sul Corso Vittorio Emanuele Uno sconosciuto malvivente ha affrontato un funzionario di banca, che insieme a tre colleghi aveva appena ritirato l'incasso dell'Ufficio del Registro, e gli ha sparato di mano la borsa contenente 10 milioni fra denaro e titoli. Quindi è fuggito a bordo di un'auto, mentre i quattro funzionari, prese di panico, hanno lasciato la strada, hanno anche sparato alcuni colpi di pistola. Un proiettile ha ferito, fortunatamente di striscia, il portiere di un edificio che pure si era gettato all'inseguimento dei rapinatori appena udite le grida dei derubati.

L'episodio, drammatico e inaspettato come la sequenza di un film giallo, è durato non più di due o tre minuti. Alla fine i malviventi sono riusciti ad echiarsi: il ferito è stato accompagnato nel più vicino ospedale, i quattro funzionari di banca e il loro autista sono finiti negli uffici della Mobile, a rischio dell'aggressione. I quattro funzionari sono stati feriti, ma nessuno è gravemente ferito, compreso il portiere. L'impiegato assoldato dal rappresentante e Antonio Natali sì, d'anni, abitante in via Porta Fabbrica 3. Con lui si era gettato all'inseguimento dei rapinatori appena udite le

grida dei derubati: era un giovane alla dipendenza del Banco di Sicilia. L'autista, che aveva accompagnato con lo autotreno — Romeo — tarzato Roma 341246, e Bruno D'Elia di 36 anni domenicale in via Bottero 14. Il ferito, giudicato guaribile in 7 giorni, è stato dimesso subito dopo la cura. Dalle 10,30, capo dello staff numero 297 del Corso Vittorio Emanuele.

Era alle 14,30. Come avvenne ogni giorno, il furto del Banco di Sicilia è già stato dinanzi alla sede dell'Ufficio del Registro, in Corso Vittorio Emanuele 244. Appena i quattro funzionari sono scesi, l'autista ha rimesso in moto il veicolo per parcheggiarlo in via Larga, una strada traverso proprio all'angolo del palazzo

Al ritorno degli impiegati sarebbe entrato immediatamente nella sede centrale del Banco di Sicilia, in via del Corso 271. All'interno dell'ufficio il Natale ha ritirato 4 milioni in banconote e 6 milioni in titoli, il Pau 9 milioni, il Canarozzo 8 milioni, lo Strazzari 12 milioni. Cascino ha riposto 1 denaro nella borsa di cuoio che aveva portato con sé, e subito avviandosi al bar Da Maio che si trova ai numeri 246 e 248 della stessa strada, appena attraversata via Larga. Forse avevano intenzione di bere un caffè, come facevano di solito, prima di ripartire.

Davanti al locale era parcheggiata contromano una no-nocciolaletta, una potente AJ5, guidata un teleguidista — e due avvisti indiscutibili si sono dati. Alla vista di un altro furto, lo sconosciuto che occupava il secondo posto del veicolo è sceso e si è diretto verso il gruppetto. Nello stesso istante il complice avvia il motore.

Con mosse fulminee, il rapinatore ha aggredito il Natale, che precedeva i colleghi di una testardaggine, e gli ha strappato la borsa. Poi è balzato sulla moto che era partita di scatto verso ponte Vittorio, tagliando la strada di sinistra.

Superato il primo ostacolo di sbarramento, Antoni Natali si ha cominciato a inseguire a piedi i malviventi, urlando a squarcia gola. Il Pau e il Canarozzo si sono uniti a lui. Mentre lo Strazzari ha raggiunto il Pau, il vi è salito ed ha ordinato all'autista di rincorrere la moto.

Durante il breve inseguimento Amedeo Cannarozzo ha estratto da tasca una pistola ed ha esplosi quattro colpi in direzione del fuggitivo. I proiettili sono andati a vuoto, ma hanno seminato il panico fra i passanti.

Dante Vincenti, che sostava sul portone dell'edificio nel quale fa il custode, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto. Quando la moto con i rapinatori gli è sfrecciata davanti non ha esitato: è saltato sulla sua Vespa ed è partito di corsa: i malviventi, che erano scappati di corsa, sono stati fermati.

Il portiere Dante Vincenti

sul portone dell'edificio nel quale fa il custode, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto.

Quando la moto con i rapinatori gli è sfrecciata davanti non ha esitato: è saltato sulla sua Vespa ed è partito di corsa: i malviventi, che erano scappati di corsa, sono stati fermati.

Il portiere Dante Vincenti

sul portone dell'edificio nel quale fa il custode, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto.

Quando la moto con i rapinatori gli è sfrecciata davanti non ha esitato: è saltato sulla sua Vespa ed è partito di corsa: i malviventi, che erano scappati di corsa, sono stati fermati.

Il portiere Dante Vincenti

sul portone dell'edificio nel quale fa il custode, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto.

Quando la moto con i rapinatori gli è sfrecciata davanti non ha esitato: è saltato sulla sua Vespa ed è partito di corsa: i malviventi, che erano scappati di corsa, sono stati fermati.

Il portiere Dante Vincenti

sul portone dell'edificio nel quale fa il custode, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto.

Quando la moto con i rapinatori gli è sfrecciata davanti non ha esitato: è saltato sulla sua Vespa ed è partito di corsa: i malviventi, che erano scappati di corsa, sono stati fermati.

Il portiere Dante Vincenti

sul portone dell'edificio nel quale fa il custode, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto.

Quando la moto con i rapinatori gli è sfrecciata davanti non ha esitato: è saltato sulla sua Vespa ed è partito di corsa: i malviventi, che erano scappati di corsa, sono stati fermati.

Il portiere Dante Vincenti

sul portone dell'edificio nel quale fa il custode, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto.

Quando la moto con i rapinatori gli è sfrecciata davanti non ha esitato: è saltato sulla sua Vespa ed è partito di corsa: i malviventi, che erano scappati di corsa, sono stati fermati.

Il portiere Dante Vincenti

sul portone dell'edificio nel quale fa il custode, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto.

Quando la moto con i rapinatori gli è sfrecciata davanti non ha esitato: è saltato sulla sua Vespa ed è partito di corsa: i malviventi, che erano scappati di corsa, sono stati fermati.

Il portiere Dante Vincenti

sul portone dell'edificio nel quale fa il custode, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto.

Quando la moto con i rapinatori gli è sfrecciata davanti non ha esitato: è saltato sulla sua Vespa ed è partito di corsa: i malviventi, che erano scappati di corsa, sono stati fermati.

Il portiere Dante Vincenti

sul portone dell'edificio nel quale fa il custode, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto.

Quando la moto con i rapinatori gli è sfrecciata davanti non ha esitato: è saltato sulla sua Vespa ed è partito di corsa: i malviventi, che erano scappati di corsa, sono stati fermati.

Il portiere Dante Vincenti

sul portone dell'edificio nel quale fa il custode, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto.

Quando la moto con i rapinatori gli è sfrecciata davanti non ha esitato: è saltato sulla sua Vespa ed è partito di corsa: i malviventi, che erano scappati di corsa, sono stati fermati.

Il portiere Dante Vincenti

sul portone dell'edificio nel quale fa il custode, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto.

Quando la moto con i rapinatori gli è sfrecciata davanti non ha esitato: è saltato sulla sua Vespa ed è partito di corsa: i malviventi, che erano scappati di corsa, sono stati fermati.

Il portiere Dante Vincenti

sul portone dell'edificio nel quale fa il custode, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto.

Quando la moto con i rapinatori gli è sfrecciata davanti non ha esitato: è saltato sulla sua Vespa ed è partito di corsa: i malviventi, che erano scappati di corsa, sono stati fermati.

Il portiere Dante Vincenti

sul portone dell'edificio nel quale fa il custode, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto.

Quando la moto con i rapinatori gli è sfrecciata davanti non ha esitato: è saltato sulla sua Vespa ed è partito di corsa: i malviventi, che erano scappati di corsa, sono stati fermati.

Il portiere Dante Vincenti

sul portone dell'edificio nel quale fa il custode, udendo le grida e gli spari ha intuito che era accaduto.

Quando la moto con i rapinatori gli è sfrecciata davanti non ha esitato: è saltato sulla sua Vespa ed è partito di corsa: i malv

Sciagura sulla strada del Brennero

Muoiono in cinque sotto un rimorchio

Il pesante mezzo era carico di mele — Morti i tre occupanti di una « Opel » e due lambrettisti — L'autista è stato fermato



BOLZANO, 29. — Un incidente stradale con conseguenze terrificanti, si è verificato oggi alle 14 sulla strada del Brennero. Cinque persone sono rimaste orrendamente schiacciate nello scontro che ha coinvolto in autocarro, una macchina di turisti e una « Lambretta ».

L'autocarro con rimorchio, di proprietà di una ditta di Breitenbacht (Tirolo), aveva effettuato un carico di cassette di mele a Laives e stava compiendo il viaggio di ritorno.

Due chilometri circa prima dell'abitato di Prato Isarco, in un punto in cui la strada presenta curve e strettoie, lo autocarro imboccava una doppia seconda curva, che precedeva a sua volta un'altra curva quasi ad angolo acuto, procedendo a velocità sostenuta e tenendosi così spostata sulla propria sinistra; dalla parte opposta, sulla loro destra, stava sbucando la macchina dei turisti e una « Opel Record 1700 » e, a breve distanza la « Lambretta ». Il guidatore del camion, alla vista dell'automobile, che gli si parava davanti, sterzava rapidamente sulla destra e riusciva ad evitare lo scontro frontale, il rimorchio però sbandava ancora più sulla sinistra e sbatteva, con estrema violenza, contro la « Opel », schiacciandola contro il muro che fronteggiava la strada. Sulla macchina e sui suoi passeggeri, certamente già morti o ridotti in gravissime condizioni in mezzo alle lamiere accartocciate tra il rimorchio e il parapetto, piombavano le cassette di frutta che sfondavano il tetto della macchina e finivano per seppellirla.

La cassetta delle cassette doveva anche costare la vita ai passeggeri della « Lambretta » due, che venivano travolti e trovati irriconoscibili, con le teste fracassate, sotto ad una montagna di legname e di frutta. La « Lambretta », dopo aver proceduto per un tratto senza guida sbatteva contro una roccia. La corsa dell'autocarro, lo sfondamento del rimorchio e la caduta delle cassette, debbono aver provocato una specie di cataclisma: pochi metri oltre la « Lambretta », sempre sotto le iniziali cassette, veniva trovato un cadavere seminudo e decapitato. Si tratta del 4enne Norbert Eisinger, marito della donna, tratta cadavere nell'auto. Un trentenne uomo parecchi metri.

Gli altri quattro morti sono Baldassarre Hafermayer, vecchietto, di anni 69 di Schengen, e Maria Seyval in Eisinger, pure 69enne, della stessa città, che viaggiavano sulla « Opel ». Giuseppe Trooker, ex-Castelotto, di 24 anni, e Helmut Hettelsberg, la F. 28 anni, entrambi panetieri, che viaggiavano nella « Lambretta ».

L'autista del camion, Walter Hamerle, di Innsbruck, è stato fermato.

Nella telecamera, i resti della « Opel ».

Un altro edile ferito dal montacarichi è morto ieri nel pomeriggio a Palermo

Una settimana di sangue

Altri due morti a Velletri e Roma

Una settimana di sangue per i lavoratori romani: da domenica 10 vite umane sono state stroncate da altrettanti omicidi bianchi, 9 dei quali avvenuti nei cantieri edili.

Ieri mattina la vita di un giovane di 20 anni è stata stroncata in un cantiere di Velletri: l'altro giorno è morto un edile, all'ospedale.

Altra condanna per la « spia del regime »

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 29. — I magistrati della Corte d'appello interamministrativa PG Niccolai e Ruffino hanno oggi confermato integralmente la sentenza del tribunale che il 14 dicembre 1959 assolse coi formula piena dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa l'editore torinese Giulio Andreotti e il suo collaboratore Mario Maggio, querelati dall'avvocato Carlo Del Re, più noto come « La spia del regime ». Confermando il giudizio dei primi giudici, la Corte ha altresì disposto, come già stabilito in prima istanza, che a D. Re versi un milione di lire, e a Maggio e al suo collaboratore le spese di difesa.

Naturalmente Fox spia dell'Ovra dovrà sborsare anche le spese relative ai due dibattimenti. Al processo erano presenti come difensori dell'editore e del Maggio gli avvocati Giugiaro e Paganini, e il procuratore della parte civile per la spia del regime — era Vincenzo Ardu, di Roma.

La vicenda è nota il 10 marzo 1957. Giulio Andreotti pubblicava un volume intitolato « No al fascismo », raccolta di testimonianze e di documenti del periodo della Resistenza. Un capitolo di tale libro era stato scritto da Mario Maggio ed in esso si parlava d'infusamente di commercialisti del Re che avevano « fatto affari » con i partiti, comprese, queste, « altre decine di grossi imprenditori impegnati per tre giorni (dal 26 al 29 settembre) in una riunione a cui erano presenti i rappresentanti degli « Amici d'Europa » d'America ».

L'episodio e la famigerata storia di Carlo del Re vengono trattati con abbondanza di documentazione da Ernesto Rossi, nel libro intitolato appunto « Una spia del regime ».

Nella telecamera, i resti della « Opel ».

I funerali delle vittime incrociano il camion che trasporta un'altra vittima del lavoro, folgorata dalla corrente — Morto un lavoratore caduto nell'acido solforico



PALERMO — I sette orfani e la vedova dell'operaio edile Tradettino, uno degli operai morti per la caduta del montacarichi, vicino alla bara del loro congiunto (Telefoto)

(Dalla nostra redazione) PALESTINE, 29. — I tre uomini, uno degli operai rimasti feriti nel covo della scuola, sono stati ricoverati in un cantiere edile di via Libertà, « morto nelle prime ore di oggi, in seguito alle gravi lesioni riportate il numero delle vittime macilente dall'altreza di sedere sulle macchine da fonderia ».

Sul posto della sciagura si sono recati il segretario della Camera del Lavoro di Velletri, Virgilio Biserrera, e funzionari del commissariato che hanno aperto una inchiesta. Il manovale Luigi Mattei di 42 anni, abitante a Campi, è morto l'altra sera all'ospedale di San Giacomo, dove era stato ricoverato il 23, dopo essere caduto da una altezza di 5 metri mentre stava lavorando in un cantiere, in piazza Triumpha dei Monti. Tutte le cure prodigate dai sanitari del nosocomio sono state vane: il Mattei deceudeva a causa delle gravi lesioni interne che aveva riportato cadendo

Una singolare assise di scienziati di tutto il mondo

Poppatoi per tigri e pesci contraerei studiati al convegno degli zoo a Roma

La termodinamica delle reazioni durante il periodo della cora, il comportamento dei vari gatti nei primi mesi di vita, i speciali di scienze naturali salivariardi di alcune specie e i vari esperimenti che hanno partecipato di animali rari, minacciosi e pericolosi, dei più famosi zootecnici europei, che per la fabbricazione di recipienti e di poppati per l'alimentazione degli animali allora esistenti, tigri, comprese, questi, e altre decine di grossi imprenditori impegnati per tre giorni (dal 26 al 29 settembre) in una riunione a cui erano presenti i rappresentanti degli « Amici d'Europa » d'America ».

Il convegno ha coinciso con la celebrazione del 30 anniversario della fondazione dello zootecnico di Roma che, diretto presentemente dal professor Enrico

Forse si è sulla pista buona?

Ladro «specialista» in quadri bloccato dalla polizia a Vienna

Ha compiuto 86 colpi in Austria, Francia, Germania, Italia e Marocco — Ha sottratto un Duerer dalla galleria « La Medusa » della nostra città — I tre complici

Un giovane tedesco, arrestato ieri a Vienna, ha confessato di far parte d'una organizzazione internazionale specializzata nei furti di quadri, statue e ceramiche. Si chiama Claus Rosk e è nato 25 anni fa nella città di Danzica. La polizia austriaca ritiene di avere catturato addirittura il capo della banda. La notizia è stata immediatamente trasmessa a tutti gli uffici della Interpol, i quali erano stati messi in fermento negli ultimi tempi, da una impressionante serie di furti compiuti nei musei e nelle gallerie di molti paesi europei.

Il « colpo » fatto dai poliziotti vienesi è dovuto a un gran punto di caso. Essi hanno arrestato il Rosk mentre stava tentando di borsigare una signora e non hanno sospettato di trovarsi di fronte ad un ladro di levatura internazionale se non dopo un lungissimo interrogatorio. Claus Rosk ha confessato con il confessore di essere l'autore di vari furto, ma poi, nel tentativo di contestare alcune accuse dei poliziotti si è tradito lasciandosi scappare frasi compromettenti.

Alla fine ha detto di appartenere ad una organizzazione internazionale che conduce una intensa e complessa attività dal traffico di stupefacenti, ai ricatti, ai furti di opere d'arte. Il Rosk ha confessato di aver portato a termine ben 86 colpi in Austria, Francia, Germania, Italia e Marocco. Tra l'altro il giovane tedesco ha rubato a Roma, in particolar modo, un quadro rubato a Roma.

Il quadro rubato a Roma è stato venduto ad un privato, del quale non si conosce il nome, per una somma ingente.

L'Interpol sta indagando per accettare se oltre alla banda della quale faceva parte il Rosk ne esistano altre specializzate in questo genere di furti o se invece si tratta di una unica organizzazione con diramazioni nei vari paesi europei. Gli investigatori, dopo lo arresto del giovane tedesco, hanno cominciato a sperare di poter

mettere in arigo al diligere dell'attività dei ladri nei musei, minori fiducie, invece, si nutre circa la possibilità di recuperare le opere già trafugate. Quale è stata infatti, vanno a finire nelle abitazioni dei collezionisti dove non è facile entrare. Si tratta per lo più di grossi personaggi della finanza e dell'industria d'oltremare.

Il due erano venuti in Italia per una breve vacanza; poi si erano intrattenuti nel nostro paese più di quanto non avessero in precedenza stabilito. Ben presto i pochi denaro che avevano portato dalla Germania finirono e la coppia si trovò a Roma senza più mezzi. Nonostante ciò decisamente di rimanere ancora e per pagare il conto dell'albergo escogitarono un singolare sistema: suggerito dal ragazzo stesso, far intrattenere la giovane Giella con amici occasionali e avvalersi del denaro così guadagnato per continuare a fare i turisti.

Il metodo era piuttosto scosceso: mentre la donna attirava con la sua avvenenza l'attenzione degli uomini in cerca di facili avventure il fidanzato faceva da « padrone » sorvegliando il buon andamento della lucrosa attività. Campo d'azione i soliti posti: Villa Borghese, in Passigattia, Archéologica, Lungotevere romani.

Questo risultato hanno fatto finora le ricerche della polizia di Roma e di Firenze per i furti denunciati l'altro giorno. A Roma, come abbiamo già pubblicato, nello appartamento della signora Maria Luisa Vedovelli e sparato un quadro attribuito a Caravaggio e raffigurante un « San Giovanni ». A Firenze, invece, è stato rubato un quadro di grande valore, attribuito al pittore fiammingo del '500 Franz Floris.

A Roma il « premier » della Nigeria occidentale

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale S.L. Akintola accompagnato dalla consorte e quanto all'aeroporto di Fiume, proveniente da Zurigo, è stato accolto da un gruppo di persone che erano già partite da un aereo italiano per l'Africa, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli studenti stranieri e sarà oggi ospite del ministro degli Esteri ad una celebrazione all'Hotel degli Ambasciatori.

Il Primo ministro della Nigeria Occidentale si incontrerà con un gruppo di operatori economici dell'Istmo italiano per affari, quindi visiterà il centro di assistenza agli student

Rita in vacanza



Rita Hayworth a passeggio per Roma da compagnia dell'attore Gary Merrill, ex marito di Bettie Davis. L'attrice americana che ha divorziato recentemente per la quinta volta, si trova nel nostro paese per un periodo di riposo.

Questo il cartellone dei concerti di S. Cecilia

La stagione sarà inaugurata il 29 ottobre

La prossima stagione in abbonamento di concerti sinfonici dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia avrà inizio il 29 ottobre nell'Auditorium di via della Conciliazione, e si svolgerà, per complessivi 41 concerti, sino al 6 maggio 1962. La stagione dei concerti di musica da camera nella Sala dell'Accademia, si svolgerà dal 15 dicembre 1961 al 23 marzo 1962, per complessivi 15 concerti.

L'elenco degli artisti, in ordine alfabetico, comprende — per i concerti all'Auditorium — i seguenti direttori e solisti. Direttori: Herbert Albrecht, Ernest Ansermet, Takashi Asahara, Carlo Azeglio, Giacomo Benelli, Giorgio Cicali, Igor Gajdros, Vittorio Gui, Paul Hindemith, Aladar János, Antonio Janigro, Enrique Jordà, Paul Kleck, Kirill Kondrashev, Efrem Kurtz, Armando La Rosa, Parodi, Ferdinand Leitner, Pierre Monteux, Gottfried Petrasch, Massimo Pradella, Georges Prêtre, Fernando Previtali, Paul Strauss, Ottmar Sutiner, Ulrich Weiler, Carlo Zecchi. Solisti di pianoforte: Giacomo Benedetti, Micheleghini, Robert Casadesus, Lys, De Barberis, Mario Dotti, Ponti, Vera Freneschi, Friederich Gau, Maria Jones, Julius Katchen, Jacques Klein, Witold Malenzyński, Giuseppe Postiglione, Aleks Weissemberg; di violino: Pina Carmirelli, Zino Francescatti, Arthur Grumiaux, Leonard Kogan, Gennaro Rondino, Isaac Stern, Henry's Szering, Carlo Van Nest; di violoncello: Massimo Amfitheatrof, Alfredo Stengel; di flauto: Rosario Giuffrè; di flauto: Konrad Klemm; di Arpa: Clelia Gatti Aldrovandi; di Maribbia: Jek Conner, Complesso Teatro Italiano d'archi.

L'elenco dei complessi e degli artisti per la musica da camera comprende: Sovrano: Iriquois; Strumenti: Violoncello: Renato Di Bartieri; Cembalo: Goro della Capilla, Sistina, Du Lyda e Guido Agostini (canto e pianoforte); Duo Gormi-Lorenzi (due pianoforti); Duo Haendel-West (civolin e pianoforte); Duo Puglisi-Daval (canto e pianoforte); Ensemble Baroque de Paris; Festival Strings di Lucerna; Herbert Handt; Quartetto Carmignani; Quartetto di Roma; Quartetto di sassofoni - A. Sivò; Quartetto italiano.

Fra le prime esecuzioni, nei concerti dell'Accademia si svolgono: Bartók: Concerto n. 1 per violino e orchestra; Bernstein: "The Age of Anxiety" per pianoforte e orchestra; Britten: Concerto per pianoforte e orchestra; Debussy: "Sor su la mer"; Fauré: "Nocturne"; Franck: "Clair de lune"; Gounod: "Messe des morts"; Liszt: "Faust o. Masetti"; Tra leggende italiane: Mortari: Requiem; Puccini: "Pietra" - Der Gott und die Bajadere; Prokofiev: "Concerto d'infanzia"; Strauss: Quattro ultimi canti; Vojtel: La caduta di Wagado.

La stagione '61-'62 del complesso milanese

Novità e riprese al Piccolo Teatro

Tornano «El nóst Milan» e «Schweyk» — Brecht e Arthur Miller in un solo spettacolo — «Enrico IV» di Pirandello in anteprima il 5 e 6 ottobre a Venezia — Tre opere inedite di autori italiani

(Dalla nostra redazione)

MILANO, settembre. — Nel corso di una conferenza stampa, Paolo Grassi, condirettore (con Giorgio Streicher) del Piccolo Teatro di Milano, ha reso noto il cartellone per la stagione 1961-62.

Egli ha tenuto a sottolineare che sarà questa la quindicesima stagione dell'ente, il quale si è ormai affermato come uno dei più importanti istituti teatrali del mondo. Esso ha oggi al suo attivo 35 spettacoli con 100.000-320.000 recite, nella quasi 2054 a Milano, 541 in 66 città italiane, 434 in 105 città di 26 paesi stranieri.

Primo spettacolo del nuovo anno teatrale del Piccolo sarà El nóst Milan di Carlo Bertolazzi. Messo in scena alcuni anni fa e riallestito per una tournée nella scorsa primavera, al Festival di Bologna e a Roma, concesso dal Comune, il Piccolo avrà l'allestimento di tre eccezionali porzioni di autori italiani: Enriquaggio dell'autore di Alfredo Baldacci (che si è spacciato al secondo posto nel recente Premio Riccione); Nero e bianco al quartiere di Raffaele Orlando; Le rugiadi occhi ai conigli di Luigi Sarzano.

In passato il Piccolo, al fine di favorire un repertorio italiano arricchito da illustri scrittori, da Moravia a Zarattini, cominciò a scrivere per il palcoscenico. I risultati furono inaspettati, riscontrando una grande attualità del seruito spettacolare che il Piccolo presenterà quest'anno: Schweyk nella seconda storia recente del teatro italiano. Ora, il Piccolo sceglie una strada diversa: quella di favorire autori nuovi, offrendo ai loro copioni una adeguata e dignitosa messinscena.

Giorgio Streicher, ha detto

Grassi, oltre al rallestimento di El nóst Milan e di Schweyk, la seconda porzione della curva: la regola di Ricordi e la regola. Nella primavera-estate del '62 egli sarà impegnato nella lavorazione di un film, il suo primo film.

ta di Ricordi di due lunedì di Arthur Miller (forse una delle cose più belle dello scrittore americano), una pagina puramente tradizionale e drammatica nella condizione umana negli Stati Uniti e l'evocazione o la regola di Bertolt Brecht. L'accostamento non risulterà casuale. Lo spettacolo composto da due testi metterà a confronto due drammaturgi così divergenti e pur così significativi della nostra contemporaneità.

Al Castello Sforzesco, infine, verrà allestito un grande spettacolo di teatro, curato come di Carnevale, da Moravia. In previsione di una duplice attività, nella nuova sala che tutti si annumerà il Piccolo a/c, e in quella tradizionale di via Filodrammatici, il Chiusano e il Savona non avevano la possibilità di vincolare il complesso a uno solo di successi teatrali.

Dai qui il processo di primogenito, svoltosi il 7 gennaio 1960, nel corso del quale i giudici mandarono assolti gli imputati accogliendo le tesi dei difensori del «Quartetto»: questi sostenevano che, essendo la formazione artistica in questione «un complesso artistico insindacabile», il Chiusano e il Savona non avevano la possibilità di vincolare il complesso a uno solo di successi teatrali.

Il quale ultimo incassò un anticipo di 600.000 lire. Nell'immediata della messa in opera dello spettacolo, il «Quartetto Cetra» comunicò alla «Compagnia Italiana spettacoli» di New York di aver luogo il 13 novembre allo Schubert Theatre, dove già o-pitato molti altri successi teatrali.

Prodotto da Kermi Bloomfield, che ha messo in scena in America molti lavori, fra i quali Il diario di Anna Frank, Anna dei miracoli e L'ultimata di Anouilh, lo spettacolo è opera di Fay e Michael Kahn, che hanno scritto il copione, con musiche e versi di Arthur Schwartz e Howard Dietz.

La «partner» femminile di Walter Chiari è Barbara Cook, che di recente ha terminato un suo impegno biennale nella commedia musicale The man from Broadway, con Steve Lawrence e

Don Marshall, e con il cast della troupe.

Il successo che può essere ripetuto e rinnovato, che El nóst Milan viene ripreso. C'è un motivo più profondo. È questo che la lezione drammaturgica contenuta in questo spettacolo e tuttora validissima, ed è bene instister sulla ricerca di un tipo eccezionale di porzione di teatro, riscontrando la contrarietà del secolo spettacolare in realtà, una traccia duratura nella storia recente del teatro italiano. Ora, il Piccolo sceglie una strada diversa: quella di favorire autori nuovi, offrendo ai loro copioni una adeguata e dignitosa messinscena.

Giorgio Streicher, ha detto

Grassi, oltre al rallestimento di El nóst Milan e di Schweyk, la seconda porzione della curva: la regola di Ricordi e la regola. Nella primavera-estate del '62 egli sarà impegnato nella lavorazione di un film, il suo primo film.

A. L.

Condannato il Quartetto Cetra per uno spettacolo andato in fumo

MILANO, 29. — I membri del Quartetto Cetra — Lucia Manuceri, Virginio Savona, Giovanni Giacobbe e Felice Chinotto — sono stati assolti per inadempienze contrattuali nei confronti della «Compagnia italiana spettacoli» a cui il Piccolo presenterà quest'anno: Schweyk nella seconda guerra mondiale. Dopo gli esauriti di Milano, ci sono stati quelli di Roma e di Torino. Lo Schweyk, così ricco di suggestioni, di umori, così denso di moti polenici, spesso frantesi o non capiti, molto intensamente discusso, torna con la richezza del suo tempo.

Al termine della prima di Schweyk, il 20 ottobre, i quattro

furono costretti a uscire in fumo.

I quattro cantanti sono stati chiamati in causa dai titolari della «Compagnia italiana spettacoli» in quanto responsabili di non avere rispettato un contratto, firmato con la succitata società il 12 settembre 1955, che li impegnava in una serie di spettacoli in diverse città d'Italia. Il contratto fu firmato, a nome del complesso, dai cantanti Cetra e Savona. Si trattava

di una palestra tutta delle opere più significative del regista Giappone Mizoguchi di Rialto.

● La signora dei cagnolini

di Cetra, tradotta in un imponente spettacolo di Cristallo

● Il mostro di Dusseldorf

● Il fiume eroe di Salvoz

● Ballata di un soldato

● La principessa di Cleves

● La vita di O-Hara doma galante

● La signora del re

La relazione di Vittorio Foa all'Esecutivo della CGIL

Riforme, lotta settoriale, nuovi contratti pilastri per un'autonoma azione sindacale

Per una profonda riforma della pubblica amministrazione — Cambiare l'attuale regime dell'apprendistato — La battaglia salariale — Dura critica alla posizione subalterna e scissionista della C.I.S.L. — I primi interventi nella discussione

Il Comitato esecutivo della CGIL ha aperto ieri mattina la propria sessione discutendo il tema: «Situazione e prospettive dell'azione rivendicativa». Ha svolto la discussione su questo punto al P.d.g. il compagno Vittorio Foa.

Il giudizio della segreteria confederale sulla situazione sindacale all'inizio dell'autunno — ha iniziato Foa — non è esente da preoccupazione. La carica di combattività dei lavoratori è sempre alta e non accenna a diminuire, ma si sta precisando e perfezionando l'azione dell'avversario diretta ad assorbire e a paralizzare l'iniziativa delle masse. Esistono ancora, inoltre, squilibri nella nostra capacità di lotta tra categoria e categoria, tra regione e regione. E' necessario dunque un esame critico, da tradurre in un sempre migliore orientamento di lotta. Il relatore si è soffermato sui tre punti fondamentali.

1) Rapporto tra rivendicazioni immediate e rivendicazioni di prospettive dirette ad incidere sulle strutture. Foa ha esaminato particolarmente le questioni del pubblico impiego, dell'agricoltura e dell'industria.

Per quanto riguarda l'azione rivendicativa dei ferrari, dei postelegrafonici, degli statali, si va diffondendo la coscienza della necessità di non limitarsi alle richieste quantitative di aumenti di stipendio, ma di investire le strutture amministrative e funzionali dello Stato. Tale movimento di lotta, diretto ad intaccare i rigidi e schematici rapporti burocratici oggi esistenti, deve tendere ad impostare in concreto il problema generale della riforma della pubblica amministrazione. In questo senso la CGIL intende impegnarsi pienamente, in stretto collegamento con le organizzazioni di categoria.

Nelle campagne, sono stati conquistati importanti successi contrattuali nella Valpadana. Ma non è stato ancora posto con sufficiente chiarezza ed energia il problema della riforma agraria nella Padana stessa; e allora restano alle aziende capitalistiche margini tali, che consentono ad esse di assorbire — senza dover mettere in discussione il quadro generale — le novità derivanti dai mutati rapporti di forza e dalla diminuzione della popolazione agricola. Anche nelle zone di mezzadria classica, bisogna dare migliore evidenza al collegamento tra la lotta per il rinnovo e la trasformazione del patto colonico e la lotta per la riforma agraria; e ciò per impedire che il superamento della mezzadria avvenga nel modo voluto dai gruppi conservatori e dal capitale monopolistico. Nei territori meridionali di «latifondo interno», infine, la debolezza dell'azione per la riforma porta ad una dannosa distinzione di linea: zone arretrate e zone trasformate e facilita l'opera demagogica corporativa dei «Centri di azione agraria». Il nostro movimento, tuttavia, ha compiuto notevoli passi avanti e ha acquistato preziose esperienze attraverso le conferenze comunali e provinciali della agricoltura.

Industria: qui il problema del salario va acquistando crescente importanza e rilievo. Ma non si tratta di contrapporre «riforme» e indifferenziate rivendicazioni salariali alle cosiddette rivendicazioni di qualità. Il problema consiste nell'individuare le forme adeguate per la conquista di concreti e stabili miglioramenti retributivi. E' un fatto che con l'azione fin qui condotta la CGIL è riuscita a mantenere una chiara autonomia nella battaglia salariale, non subordinando la iniziativa sindacale alle trasformazioni tecnologiche, produttive e delle aziende. In particolare occorre conquistare una dinamica effettiva delle qualifiche operaie e dei rispettivi livelli di paga; mobilitarsi per la requalificazione dei salari giovanili (per quanto riguarda l'apprendistato, e indispensabile una profonda riforma dell'attuale sistema); e la CGIL formularà presto nuove proposte; battersi perché le riduzioni dell'orario di lavoro non restino un fatto formale, ma sia precisata la distribuzione reale delle ore nel corso della settimana lavorativa; valorizzare il lavoro e le condizioni normative degli impegni.

2) Articolazione settoriale e aziendale del movimento rivendicativo, e suo rapporto con le lotte contrattuali. La linea della lotta articolata al livello di settore e di azienda non significa certo che perda valore per noi la fase contrattuale. Il padronato tende a paralizzare l'azione articolata, cercan-

do di esaurire i rapporti sindacali nel momento del rinnovo dei contratti. Per cui — viceversa — la battaglia contrattuale è un elemento indispensabile per l'estensione del movimento a forze che altrimenti ne resterebbero escluse; ed è il momento per l'esaltazione qualitativa e non solo quantitativa delle esperienze raggiunte nelle fabbriche dove il movimento è andato più avanti.

E proprio la CGIL, a dare questo contenuto importante e unitario alla battaglia contrattuale, ma appunto per questo vogliamo valorizzare al massimo, prima durante e dopo le lotte per il contratto nazionale, l'elaborazione democratica di base dei contenuti rivendicativi. Se la grande fabbrica restasse chiusa in se stessa e non si collegasse al movimento generale, anche la lotta più

avanzata potrebbe rischiare di capovolgersi in una posizione di tipo corporativo.

3) Rapporti con gli altri sindacati. L'orientamento che vanno assumendo la CISL e la UIL e particolarmente la CISL, meritava la più attenta considerazione. E' evidente che la CISL si trova in una situazione di crisi e di imbarazzo, accentuatisi dopo la firma dell'accordo separato per i chimici. Si incontrano due linee: quella di andare avanti sulla via degli accordi separati, e quella di insistere sulle lotte aziendali. Molti segni fanno prevedere che si accentrerà la manovra scissionistica, quella che s'accompagna e s'incontra con la manovra padronale tendente ad assorbire e a bloccare il movimento delle masse. In

generale, la CGIL chiede al padronato di riprodurre la sua funzione in questo particolare momento sindacale, di fare qualche concessione marginale, di giungere così a un superamento della crisi dei rapporti contrattuali che resti nell'ambito delle attuali strutture e non modifichi sostanzialmente il potere e l'autonomia del sindacato.

Quel che differenzia la CISL dalla CGIL, oggi, non è dunque tanto questo o quel contenuto rivendicativo, o la tendenza di questa o quella lotta: la differenziazione decisiva dipende dal fatto che i dirigenti della CISL hanno una concezione paternalistica dell'assetto sindacale-contrattuale. Tale assetto, per loro, dev'essere deciso dall'alto, secondo una visione burocratica e subalterna, del

lavoro e della vita.

Dopo la relazione di Foa si è aperta la discussione, alla quale hanno partecipato i compagni Francesco (mezzadri), Formi (edili), Vettere (statali), Bonacini (C.d.L. di Milano), Venturoli (C.d.L. di Bologna), Bonelli (metalmeccanici). Magna-

ni (bracciante), e numerosi altri. Il dibattito è proseguito fino a tarda sera e riprenderà stamani. Ne daremo domani il resoconto.

Rotte le trattative per il contratto dei lavoratori delle conserve animali

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore dell'industria delle conserve animali, sono state unitariamente giovedì sera dopo due giorni di discussione. La delegazione padronale, pur riconoscendo i notevoli incrementi di produzione e quindi di profitto realizzati in questi ultimi anni, ha mantenuto una posizione di assoluta intransigenza di fronte alle rivendicazioni avanzate dai sindacati. In particolare, la resistenza padronale si è manifestata sulle rivendicazioni più importanti che i lavoratori hanno posto al centro per il rinnovo contrattuale quali: un sostanziale aumento delle retribuzioni, la riduzione dell'orario di lavoro, la parità di salario, gli scatti di anzianità per gli operai, un premio di produzione da revisione periodicamente mediante trattative aziendali.

I lavoratori si sono immediatamente riuniti in assemblea in numerose fabbriche e hanno manifestato la loro protesta contro l'atteggiamento padronale e, deciso di effettuare scioperi di varia durata.

Assolto il segretario della Federmezzadri di Pisa

PISA, 29. — Il Tribunale di Pisa ha assolto con formula piena il compagno Natoli, sindacalista segretario provinciale della Federmezzadri, dall'accusa di «istigazione a delinquere» che gli era stata contestata con una denuncia presentata qualche tempo fa dal maresciallo dei carabinieri di S. Miniato Costui, aveva presentato un'istanza alla Magistratura, sulla base di un volantino redatto dalla Federmezzadri provinciale, in cui si invitava i contadini a non dare né ai chieco di grano né a farne uso. La proprietaria, prima della conclusione della verità...

TOFINO — Ieri mattina 200 operai della FIAT-Proseidea si sono riuniti in assemblea per discutere le future forme e sviluppi della lotta che si sta protrattendo da 17 giorni. Nel corso della riunione i lavoratori hanno deciso di recarsi in Prefettura cittadina con i cartelloni (che si vedono nella fotografia scattata davanti alla prefettura) per le loro rivendicazioni. La delegazione, accompagnata dai dirigenti provinciali della FIOM, ha conferito con il segretario del Prefetto il quale ha assicurato che per lunedì prossimo gli operai della FIAT riceveranno una risposta in merito

di questo sciopero.

In piazza migliaia di lavoratori di lingua italiana e tedesca

Manifestano a Torino i 200 della Proseidea



TOFINO — Ieri mattina 200 operai della FIAT-Proseidea si sono riuniti in assemblea per discutere le future forme e sviluppi della lotta che si sta protrattendo da 17 giorni. Nel corso della riunione i lavoratori hanno deciso di recarsi in Prefettura cittadina con i cartelloni (che si vedono nella fotografia scattata davanti alla prefettura) per le loro rivendicazioni. La delegazione, accompagnata dai dirigenti provinciali della FIOM, ha conferito con il segretario del Prefetto il quale ha assicurato che per lunedì prossimo gli operai della FIAT riceveranno una risposta in merito

di questo sciopero.

In piazza migliaia di lavoratori di lingua italiana e tedesca

Manifestazione a Bolzano contro i trust elettrici

Poderosa riuscita dello sciopero proclamato da tutte le organizzazioni sindacali per protestare contro il decreto del CIP — Saracinesche dei negozi abbassate

BOLZANO, 29. — Lo sciopero provinciale unitario contro il decreto del C.I.P., sulle tariffe elettriche, è pienamente riuscito. Alle 10 di stamane, quando i dirigenti delle organizzazioni sindacali hanno parlato dal portico del palazzo municipale, la piazza era affollata di migliaia di operai e impiegati di lingua italiana e tedesca, più di quelli dell'ANAS, dell'Ente idroviario, della Cassa malattia, i dipendenti dell'ospedale civile, gli impiegati della Previdenza Sociale, del Genio Civile (grande corteo, bilingue) e i succursali delle Poste al completo e la maggioranza dell'ufficio postale centrale. L'Esattoria civica, le banche.

Ma la misura più valida dell'ampiezza raggiunta dallo sciopero non la fece niente tante le cifre delle astensioni in ogni singolo luogo di lavoro, quanto le conferme

dei sindacati di Cledca e Cinecittà.

A Cinecittà la CGIL perde un seggio per 10 voti - Plebiscitorio il voto alla Cledca

S. sono svolte le elezioni per rinnovare le commesse nei stabilimenti Cledca e Cinecittà.

Nelle stabilimenti cinematografici la lista della CGIL ha ottenuto 310 voti, tra gli operai e 3 seggi. La CISL 287 voti e 3 seggi. Tra gli impiegati la CGIL ha ottenuto 11 voti e nessun seggio. La CISL 25 voti e un seggio. Per soli 10 voti la lista unitaria ha perduto un seggio tra gli operai. La direzione ha fatto di tutto per provocare una «finta» della CGIL, senza perdere tasse. Attualmente sono in forza nel stabilimento circa 250 lavoratori, ma la terminazione della fabbrica, nella storia della Cledca e Cinecittà, per esempio, non è stata ancora avvenuta.

Le elezioni per le C.I. alla Cledca e Cinecittà

Le elezioni per le C.I. alla Cledca e Cinecittà

A Cinecittà la CGIL perde un seggio per 10 voti - Plebiscitorio il voto alla Cledca

S. sono svolte le elezioni per rinnovare le commesse nei stabilimenti Cledca e Cinecittà.

Nelle stabilimenti cinematografici la lista della CGIL ha ottenuto 310 voti, tra gli operai e 3 seggi. La CISL 287 voti e 3 seggi. Tra gli impiegati la CGIL ha ottenuto 11 voti e nessun seggio. La CISL 25 voti e un seggio. Per soli 10 voti la lista unitaria ha perduto un seggio tra gli operai. La direzione ha fatto di tutto per provocare una «finta» della CGIL, senza perdere tasse. Attualmente sono in forza nel stabilimento circa 250 lavoratori, ma la terminazione della fabbrica, nella storia della Cledca e Cinecittà, per esempio, non è stata ancora avvenuta.

Le elezioni per le C.I. alla Cledca e Cinecittà

A Cinecittà la CGIL perde un seggio per 10 voti - Plebiscitorio il voto alla Cledca

S. sono svolte le elezioni per rinnovare le commesse nei stabilimenti Cledca e Cinecittà.

Nelle stabilimenti cinematografici la lista della CGIL ha ottenuto 310 voti, tra gli operai e 3 seggi. La CISL 287 voti e 3 seggi. Tra gli impiegati la CGIL ha ottenuto 11 voti e nessun seggio. La CISL 25 voti e un seggio. Per soli 10 voti la lista unitaria ha perduto un seggio tra gli operai. La direzione ha fatto di tutto per provocare una «finta» della CGIL, senza perdere tasse. Attualmente sono in forza nel stabilimento circa 250 lavoratori, ma la terminazione della fabbrica, nella storia della Cledca e Cinecittà, per esempio, non è stata ancora avvenuta.

Le elezioni per le C.I. alla Cledca e Cinecittà

A Cinecittà la CGIL perde un seggio per 10 voti - Plebiscitorio il voto alla Cledca

S. sono svolte le elezioni per rinnovare le commesse nei stabilimenti Cledca e Cinecittà.

Nelle stabilimenti cinematografici la lista della CGIL ha ottenuto 310 voti, tra gli operai e 3 seggi. La CISL 287 voti e 3 seggi. Tra gli impiegati la CGIL ha ottenuto 11 voti e nessun seggio. La CISL 25 voti e un seggio. Per soli 10 voti la lista unitaria ha perduto un seggio tra gli operai. La direzione ha fatto di tutto per provocare una «finta» della CGIL, senza perdere tasse. Attualmente sono in forza nel stabilimento circa 250 lavoratori, ma la terminazione della fabbrica, nella storia della Cledca e Cinecittà, per esempio, non è stata ancora avvenuta.

Le elezioni per le C.I. alla Cledca e Cinecittà

A Cinecittà la CGIL perde un seggio per 10 voti - Plebiscitorio il voto alla Cledca

S. sono svolte le elezioni per rinnovare le commesse nei stabilimenti Cledca e Cinecittà.

Nelle stabilimenti cinematografici la lista della CGIL ha ottenuto 310 voti, tra gli operai e 3 seggi. La CISL 287 voti e 3 seggi. Tra gli impiegati la CGIL ha ottenuto 11 voti e nessun seggio. La CISL 25 voti e un seggio. Per soli 10 voti la lista unitaria ha perduto un seggio tra gli operai. La direzione ha fatto di tutto per provocare una «finta» della CGIL, senza perdere tasse. Attualmente sono in forza nel stabilimento circa 250 lavoratori, ma la terminazione della fabbrica, nella storia della Cledca e Cinecittà, per esempio, non è stata ancora avvenuta.

Le elezioni per le C.I. alla Cledca e Cinecittà

A Cinecittà la CGIL perde un seggio per 10 voti - Plebiscitorio il voto alla Cledca

S. sono svolte le elezioni per rinnovare le commesse nei stabilimenti Cledca e Cinecittà.

Nelle stabilimenti cinematografici la lista della CGIL ha ottenuto 310 voti, tra gli operai e 3 seggi. La CISL 287 voti e 3 seggi. Tra gli impiegati la CGIL ha ottenuto 11 voti e nessun seggio. La CISL 25 voti e un seggio. Per soli 10 voti la lista unitaria ha perduto un seggio tra gli operai. La direzione ha fatto di tutto per provocare una «finta» della CGIL, senza perdere tasse. Attualmente sono in forza nel stabilimento circa 250 lavoratori, ma la terminazione della fabbrica, nella storia della Cledca e Cinecittà, per esempio, non è stata ancora avvenuta.

Le elezioni per le C.I. alla Cledca e Cinecittà

A Cinecittà la CGIL perde un seggio per 10 voti - Plebiscitorio il voto alla Cledca

S. sono svolte le elezioni per rinnovare le commesse nei stabilimenti Cledca e Cinecittà.

Nelle stabilimenti cinematografici la lista della CGIL ha ottenuto 310 voti, tra gli operai e 3 seggi. La CISL 287 voti e 3 seggi. Tra gli impiegati la CGIL ha ottenuto 11 voti e nessun seggio. La CISL 25 voti e un seggio. Per soli 10 voti la lista unitaria ha perduto un seggio tra gli operai. La direzione ha fatto di tutto per provocare una «finta» della CGIL, senza perdere tasse. Attualmente sono in forza nel stabilimento circa 250 lavoratori, ma la terminazione della fabbrica, nella storia della Cledca e Cinecittà, per esempio, non è stata ancora avvenuta.

Le elezioni per le C.I. alla Cledca e Cinecittà

A Cinecittà la CGIL perde un seggio per 10 voti - Plebiscitorio il voto alla Cledca

S. sono svolte le elezioni per rinnovare le commesse nei stabilimenti Cledca e Cinecittà.

Nelle stabilimenti cinematografici la lista della CGIL ha ottenuto 310 voti, tra gli operai e 3 seggi. La CISL 287 voti e 3 seggi. Tra gli impiegati la CGIL ha ottenuto 11 voti e nessun seggio. La CISL 25 voti e un seggio. Per soli 10 voti la lista unitaria ha perduto un seggio tra gli operai. La direzione ha fatto di tutto per provocare una «finta» della CGIL, senza perdere tasse. Attualmente sono in forza nel stabilimento circa 250 lavoratori, ma la terminazione della fabbrica, nella storia della Cledca e Cinec

A St. Vincent il 3° Congresso dell'Associazione medica internazionale

Come difendere la salute combattendo contro la fame

Scienziati di 25 paesi ai lavori - I discorsi del vice ministro cecoslovacco della Sanità, del francese Parisot, del sovietico Chabanov e del vice presidente dell'accademia delle scienze di Pechino

(Dal nostro inviato speciale)

Saint Vincent, 29. — Il 3. Congresso dell'Associazione medica internazionale per lo studio delle condizioni di vita e della salute è in corso da stamane a Saint Vincent. Organizzato da un comitato italiano di cui fanno parte i professori Mottura di Torino, Ciarranì di Milano, Favilli di Bologna, Biocca di Roma, Sepplini di Perugia e il dott. Arian, sono qui riuniti circa 150 medici e igienisti di 25 paesi, che rappresentano il florilegio della scienza medica mondiale: sovietici e statunitensi, francesi, jugoslavi, cubani, inglesi, sudamericani ed asiatici. Soli assenti di rilievo i tedeschi dell'est (bloccati dal governo di Bonn) e la delegazione brasiliana, causa della incerta situazione politica di Rio de Janeiro, ma le loro relazioni saranno ugualmente indicate agli atti del congresso.

Quale lo scopo di questa riunione scientifica ad altissimo livello? Lo ha spiegato il prof. Mottura prima che il prof. Samok Ludovic per il Senato e i rappresentanti del governo valdostano, della provincia e dell'università di Torino portassero il loro saluto al congresso: difendere della salute e del benessere degli uomini di ogni paese per scoprire gli aspetti negativi e prospettare soluzioni, fidando che il lavoro degli scienziati sia raccolto da coloro che hanno la possibilità di decidere su queste questioni.

E' certo che oggi il problema della salute non può più essere considerato di esclusiva pertinenza dei medici e degli igienisti. Esso investe insieme i tecnici dell'economia e quindi i politici — ha detto poi il prof. Joseph Lukas, vice ministro cecoslovacco della sanità, apprendendo i lavori — e resta un problema di fondo anche per gli uomini del XX Secolo, una buona parte dei quali soffre ancora di squilibri alimentari, di condizioni arretrate di civiltà, di un'azione inefficiente contro le malattie epidemiche. Non dappertutto le risorse sono utilizzate pienamente. La scoperta della energia atomica e il progresso della automazione ci hanno offerto possibilità di operare assolutamente impreviste, ma sarebbe errato ritenerne che lo sviluppo tecnico porti di per sé un miglioramento delle condizioni generali della salute pubblica; anzi, qualche volta, è il contrario. Ai medici tocca indicare i pericoli, e fra questi in primo luogo la energia atomica a fini bellici: «Credo sia giusto far partire di qui», ha concluso il professor Lukas raccogliendo l'applauso unanime del congresso — un appello al disarmo completo e controllato, e alla distruzione delle armi nucleari esistenti».

«La salute come fattore dello sviluppo economico» è stato dunque il primo tema affrontato dal congresso. La relazione del francese Jean Parisot ha preso le mosse da un ragionamento sintetico estremamente semplice: normalmente si è malati perché si è poveri, e ci si impoverisce sempre di più quando siamo in cattive condizioni di salute; la malattia produce miseria, e questo è il fattore determinante del sottosviluppo economico e sociale. Progresso sanitario, economico e sociale sono dunque strettamente interdipendenti, e il «capitale salute» costituisce non meno di altri la ricchezza di un paese; da questo punto di vista si può anzi affermare che la solidarietà internazionale nella conquista della salute costituisce un «fattore di sicurezza nel mondo».

Ma come spezzare il circolo vizioso malattia-miseria-sottosviluppo-malattia? Se la salute e ricchezza, bisogna che le moderne imprese prevedano sempre di assumere in carico un «costo dell'uomo», cioè ogni piano di sviluppo (siamo per l'appunto nell'epoca della pianificazione), ha affermato il relatore, dovrebbe contenere uno stanziamento per le strutture sanitarie, e ogni stanziamento dovrebbe essere sfruttato con un criterio di priorità, colpendo il fattore malattia là dove esso è predominante, in modo da portare nuove energie nel processo produttivo; lo, al contrario puntando sullo sviluppo economico ovunque siano in primo piano l'arretratezza e la inciviltà, causa a loro volta di nuove epidemie.

Quando si è proceduto, con piani organici di grande respiro (tutti rado purtroppo i risultati non sono mancati), fino al 1948, la malattia colpiva annualmente circa 30 milioni di persone, provocando tre milioni di morti; le vittime reali o potenziali dell'«malattia» erano 300 milioni, mentre oggi sono scesi a 250 milioni e la mortalità da Titov e dalla pellicola televisiva, con la quale sono state fissati tutti i momenti

tre anni, è stata vinta una condizione di salute nei grandi centri abitati e nei villaggi. Anche la Cina popolare è impegnata in questa nobilitissima battaglia che ha portato la salute e la vita delle persone a un aumento annuale del reddito complessivo superiore a tre miliardi di lire.

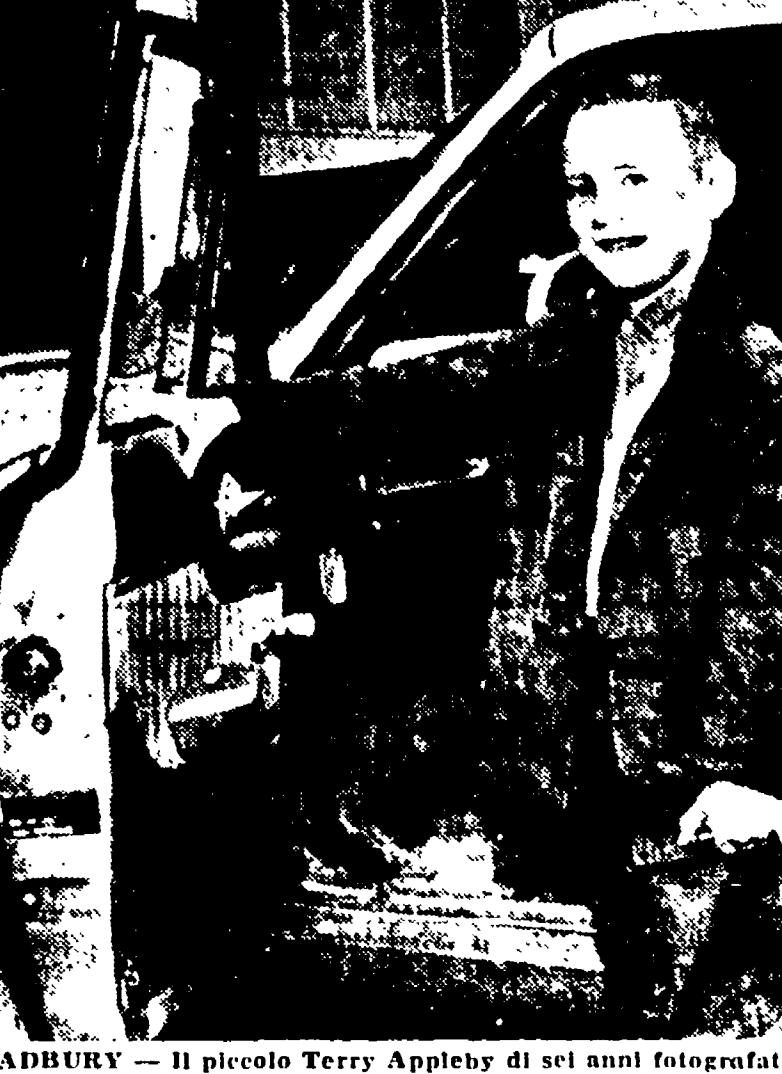
Ma i risultati sono ancora più grandi dove l'integrità fisica (e per ciò intellettuale e spirituale) dell'uomo è davvero in cima ai pensieri della società, dove l'umanesimo comunista di fatto ha già reso sacra la vita, la felicità, il benessere di ogni uomo, e non certo in omaggio ad un arido criterio utilitaristico. Lo ha dimostrato il prof. A. Vabhanov della Accademia delle scienze mediche di Mosca parlando di ciò che si fa nel suo paese per l'assistenza medica alle popolazioni rurali. La medicina sovietica è oggi orientata a prevenire prima anziché curare la malattia e questo orientamento è assicurato dalla realizzazione di vaste misure profilattiche che interessano persino i più sperduti villaggi siberiani e si accompagnano a misure di ordine sociale e civile: una organizzazione sanitaria a rete, con ospedali e cliniche specialistiche di provincia, di zona, di distretto, con stanze di pronto intervento aereo, con assistenza completamente gratuita e insieme ammodernamento delle abitazioni, migliore alimentazione, lotta contro ogni forma di ignoranza.

Nel 1913 la Russia zarista contava 4.513 istituti medici, fino a due anni fa erano saliti a 79 mila; 23.200 erano allora i medici, oggi più di 380.000; 207 mila i posti letto negli ospedali del 1939, più di un milione e 600 mila alla fine del 1959. Ma è così che si sono sconfitti il tifo e la scarlattina, abbassata a livelli irrilevanti la mortalità infantile, elevata la durata media della vita a 67 anni. La pianificazione industriale tiene conto delle esigenze economiche e sociali della campagna, e in questo modo si è quasi eliminata ogni differenza fra le

condizioni di salute nei grandi centri abitati e nei villaggi. Domani il congresso affronterà l'altra faccia della medaglia: l'influenza sulla sviluppo economico della salute. Nei simposi si parlerà inoltre delle radiazioni ionizzanti; della contaminazione dell'aria e delle acque, e l'altro il governo e le Comuni organizzano squadre di lavoratori sanitari, con medici altamente specializzati, che vengono inviati in tutte

PIER GIORGIO BETTI

Va all'asilo guidando l'auto



SADBURY. — Il piccolo Terry Appleby di sei anni fotografato accanto all'auto paterna, che egli stesso guida per recarsi all'asilo. La polizia ha accusato il padre di permettere al figlio così piccolo di guidare, ma il signor Appleby si difende dicendo che il piccolo guida l'auto e la parcheggia meglio di qualsiasi adulto (Telefoto)

Doveva tornare tra un mese

I «ciombisti» pugnalano un infermiere romano

Perché era andato in Africa - L'attesa della moglie e dei due figli



Raffaele Soru

Un romano di 40 anni, Raffaele Soru, infermiere della Croce Rossa, è stato ucciso a pugnalate nel Congo dai mercenari di Clombe. La notizia è stata recata nella giornata di ieri alla vedova, signora Gina, la quale abita in via del Fontanile assieme a due figli ancora in tenera età.

La morte del povero Soru è avvenuta l'altro ieri notte in un ospedale dell'ONU di Albertville, dove era stato ricoverato con il corpo trafilato da numerosi colpi di pugnale. Egli risiedeva nella regione del Katanga da circa un anno ed era prossimo al rimpatrio. Tra un mese infatti la CRI aveva deciso di concedergli l'avvicendamento. Raffaele Soru era partito per il Katanga il 18 novembre dello scorso anno. Prima era impiegato, sempre in qualità di infermiere, presso

la clinica di Valle Giulia. Perché si recò in Africa? Per un motivo molto umano: gli offrivano uno stipendio di 100.000 lire al mese, circa tre volte quel che lui guadagnava qui, nella sua città. Lasciò così la moglie, la signora Anna Maria di 7 anni ed il piccolo Roberto di 5 anni e mezzo. Nel giro di questi mesi aveva messo da parte un po' di soldi: durante tutta la sua permanenza in Africa infatti aveva tratteneva a ripetere le vecchie parole d'oltremane, perché rischierebbero di essere scaraventati da Kennedy, da Macmillan, dalle forze conservatrici che dirigono le potenze occidentali. Da quelle contraddizioni abbiamo la conferma della crisi della nostra politica e la conferma del cammino che anche nelle nostre vite hanno fatto al-

nirizzo nuovo.

Il governo e la sua maggioranza si mostrano incapaci, in realtà, perfino di esprimere quella posizione più attiva e più autonoma di cui ha parlato Fanfani. Se mai, nelle contraddizioni fra certe parole ed altre parole, o fra le nostre parole e i fatti, noi vediamo una conferma che oggi nemmeno l'attuale maggioranza e l'attuale governo possono ritenere a ripetere le vecchie parole d'oltremane, perché rischierebbero di essere scaraventati da Kennedy, da Macmillan, dalle forze conservatrici che dirigono le potenze occidentali. Da quelle contraddizioni abbiamo la conferma della crisi della nostra politica e la conferma del cammino che anche nelle nostre vite hanno fatto al-

Sensazionale documentario messo a punto in questi giorni

Film sovietico sui 17 giri di Titov attorno alla Terra

Il film, che descrive tutte le fasi del volo della «Vostok 2», si serve largamente del materiale girato dal cosmonauta e della pellicola televisiva registrata durante il volo cosmico

Dalla nostra redazione

MOSCA. — Anche se non siamo stati nel cosmo, potremo farci un'idea abbastanza precisa di esso, quasi come Gagarin e Titov, o meglio così, come ciascuno di noi, andando al cinema, può farci un'idea delle foreste africane o delle montagne dell'Himalaya: gli studi cinematografici sovietici hanno completato un documentario su 17 giri del mondo compiuti da Herman Titov, che promette di essere, per gli spettatori di ogni paese, una rivelazione. Per la prima volta vedremo, sia pure attraverso l'obiettivo di un'apparecchio di registrazione: quello che la Pravda definisce il cosmonauta n. 3. Si tratta dell'uomo che ha accompagnato Titov fino all'ultimo momento, fin quando fu chiuso il portello esterno della Vostok 2. E' lui che avrebbe dovuto sostituire Gherman Stepanovic Titov se questi avesse improvvisamente mancato moralmente o fisicamente. Questo «terzo uomo» del romanzo vero dello spazio, le cui prime pagine sono state scritte da Gagarin, sarà il più brillante navigatore della sua preparazione: come scrive la Pravda, egli «non è soltanto un brillante navigatore, si libra nell'aria veicolo spaziale e, quindi, durante le ore di volo: Titov che trasmette alla Terra: «Qui "Aquila"; tutto va bene».

In questi giorni Gagarin e Titov trascorrono insieme un periodo di vacanze in Crimea. Come è noto, Gagarin sarà in Italia il 12 ottobre

Le conclusioni della discussione sulla politica estera alla Camera

Ingrao

(Continuazione dalla 1. pag.)

ormai che si pone la questione del riconoscimento dell'esistenza della Repubblica democratica tedesca come Stato sovrano. Questo Stato esiste, ha distrutto le basi del revisionismo e del militarismo, ed è interesse storico profondo dell'Italia che essa viva. Se gli occidentali non modificano la loro posizione su questo punto, è evidente che il negoziato si aprirà in un vicolo cieco. Il ministro Segni, non soltanto non ha neanche vagamente accennato a questo reale problema, ma non ha esitato ad usare espressioni arabi, oltranziste, nei confronti dei Paesi socialisti, compatti con il suo viaggio a Mosca per sollecitare gli occidentali a probabilmente incassare una sconfitta.

La nostra crisi era anche nelle parole di Saragat, quando in termini amari parlava di rinuncia:

certainamente, per un accordo per Berlino qualcuno dovrà pagare un prezzo;

ma dovranno pagarlo le forze dell'oltranzismo,

del revisionismo tedesco,

dei forze della guerra freda.

E il popolo italiano non ha

niente da piangere sulla

sconfitta di queste forze.

La crisi della nostra

politica si esprime oggi

appunto in questa incapacità di separare le nostre

posizioni in modo netto

dalle posizioni delle forze

reactionarie, imperialiste e

colonialiste che devono

accettare certe rinunce e

probabilmente incassare

una sconfitta.

Ma dalla crisi della ro

polita interna e quello di

formazione ed a superarla. Sa

Fanfani, la cui azione e le

dei dichiarazioni egli approva

a nome dei deputati re

pubblicani. Egli si dichiara

oltreoddisfatto della po

sizione assunta recentemente

all'assemblea dell'ONU

dal Presidente Kennedy con

un discorso che deve presu

perciarsi ne condisci

menti ed obiettivi politici».

E' naturale, prosegue il

segretario della DC che sia

non esiste ed esistono diver

genze circa i tempi i modi

le condizioni del negoziato

ma con soddisfazione regis

triamo pur in un orizzonte

ancora così oscuro e minac

ioso le prime forme di con

tatto tra le due parti ed il

barlume di speranza che sembra derivare».

Per quello che può concre

tamente si riferisce al conte

nto stesso del possibile ne

goziato, l'on. Moro afferma

che «esso deve assicurare la

presa di una nuova

politica europea

integrazione

atlantica».

La nostra crisi era anche

negli slogan degli slogan

del nostro popolo

che non ha

risposto alle proposte

del nostro popolo

che non ha

risposto alle proposte

del nostro popolo

che non ha

risposto alle proposte

del nostro popolo

che non ha

risposto alle proposte

del nostro popolo

che non ha

Un fatto nuovo nella divisione del lavoro tra paesi socialisti

Un piano economico comune per 20 anni concordato tra Polonia e Cecoslovacchia

L'annuncio dato da Gomulka e Novotny durante un comizio in una grande fabbrica di Brno — La collaborazione è necessaria per raggiungere l'Occidente capitalistico — Iniziativa internazionale dei due paesi?

(Dai nostri corrispondenti)

PRAGA, 29. — Cecoslovacchia e Polonia hanno deciso di fissare un piano comune di sviluppo economico della durata di 20 anni. La notizia di questo accordo, di cui non si conoscono ancora i particolari, è stata annunciata dal Primo segretario del POUN, Gomulka, nel corso di un importante discorso pronunciato in un complesso industriale di Brno dove la delegazione polacca, in visita da lunedì in Cecoslovacchia, si è ieri recata.

La nostra collaborazione — ha detto Gomulka parlando agli operai di una fabbrica di cuscinetti a sfere — si va sviluppando di anno in anno. Di pari passo si svi-

luppano anche i nostri paesi. Nei primi anni del potere sovietico tra i nostri paesi non abbiamo potuto sviluppare la collaborazione a un gran livello, anche se i nostri rapporti sono stati buoni. La Polonia era allora, rispetto alla Cecoslovacchia, un paese, per ciò che riguarda lo sviluppo industriale, molto indietro. Durante gli anni del governo popolare, i nostri paesi, grazie alla industrializzazione socialista, hanno fatto grandi progressi. Si sono così determinate più larghe possibilità di collaborazione. Se i nostri paesi, non molto grandi, vogliono raggiungere i paesi capitalistici più avanzati industrialmente, è necessario collaborare il più possibile e allar-

gare questa collaborazione».

Il segretario del partito operaio polacco ha quindi rilevato come vi siano tutte le condizioni per questa collaborazione. «Siamo due paesi confinanti — egli ha detto — le cui strutture si integrano. Oggi il mondo si specializza. Non siamo grandi come l'Unione Sovietica, nemmeno come l'altro grande paese socialista, la Cina. Abbiamo deciso tra noi, cioè tra la Polonia e la Cecoslovacchia, un piano ventennale di sviluppo. Questo piano, nelle sue linee principali, dà l'indirizzo dello sviluppo del nostro e del vostro paese. Ciò significa che vi sarà una suddivisione del lavoro tra i due paesi, che saranno prese in conto i compiti di ognuno di essi».

Per questa larga collaborazione si stanno già esaminando le possibilità dei due paesi — ha dichiarato Gomulka. Per quanto riguarda la Polonia disponiamo di materie prime in quantità superiore a quelle di cui dispone la Cecoslovacchia. Si tratta di utilizzarle attraverso uno sforzo comune».

Il dirigente polacco ha quindi illustrato l'utilità che i due paesi socialisti trarranno da questa importante iniziativa.

«Dal punto di vista economico — egli ha dichiarato — dobbiamo unire le nostre forze e ciò nel senso che dobbiamo in misura sempre più larga cooperare per la specializzazione della produzione. Paesi come i nostri, quindi socialisti, non possono evidentemente essere in concorrenza tra loro, ma al contrario debbono integrarsi. Necessità obiettive ci impingono un allargamento della collaborazione. Vorremo che la Polonia e la Cecoslovacchia dessero in questa direzione un esempio. Sappiamo che esistono su questa strada degli ostacoli nella mentalità della gente. L'ordinamento socialista esiste solo da 16 anni. Sosteniamo che in avvenire tra i due nostri paesi non esisteranno frontiere e che non sarà più necessario il passaporto. Questo però è un obiettivo lontano. Noi dobbiamo constatare che in entrambi i paesi esistono uomini dalla mentalità conservatrice. Essi dicono: "Io sono il tuo compagno ma quello che è mio è

miò". Così non pensano perché le direzioni dei nostri partiti; così non la pensano i militanti».

Il valore straordinario dell'accordo sottoscritto tra i due paesi è stato sottolineato anche dal Presidente della Repubblica cecoslovacca, Novotny. «Ciò che abbiamo deciso, ciò che discuteremo ancora fra noi e la Repubblica popolare polacca — egli ha dichiarato — rappresenta una nuova fase nello sviluppo dei rapporti tra i paesi socialisti. Dobbiamo eliminare tutti gli ostacoli che ci impediscono di raggiungere questa collaborazione il più rapidamente possibile».

La delegazione polacca, capeggiata oltre che da Gomulka anche dal Presidente del consiglio Cyraniewicz, dopo aver visitato alcuni centri cecoslovacchi, fra cui

Ostrava e Brno, domani sarà di ritorno a Praga. Nella capitale cecoslovacca, secondo il programma ufficiale, si svolgerà nella mattinata una grande manifestazione pubblica.

Oltre ai temi della collaborazione economica, i dirigenti dei due paesi, hanno esaminato le questioni di politica internazionale che tengono il mondo in ansia. I risultati di queste conversazioni non sono stati ancora resi noti. Comunque, sia la Cecoslovacchia che la Polonia hanno ribadito la loro volontà di risolvere, entro lo stesso anno, i problemi di Berlino e del trattato di pace con la Germania.

Ci sarà una iniziativa dei due paesi per accelerare la soluzione di questi problemi.

E' difficile dirlo, anche se un punto del discorso di Gomulka a Brno può farlo pen-

sare. Il leader del partito operaio polacco, dopo aver sottolineato come il blocco dei paesi socialisti si opponga alla politica aggressiva degli occidentali («Monaco non si ripeterà») ha dichiarato: «Sappiamo bene che cosa è la guerra e con tutte le nostre forze ci opporremo ad essa. Non è vero che siamo noi a provocare la crisi chiedendo il trattato di pace con la Germania; al contrario la crisi è stata determinata dalla politica degli occidentali. Il nostro proposito — che verrà realizzato — tende a normalizzare la situazione in Europa e a mantenere e rafforzare la pace. E fuori dubbio che soprattutto l'Unione Sovietica rappresenta le forze principali che impedisce agli imperialisti di cominciare l'aggressione, ma anche noi dobbiamo dare un contributo».

ORAZIO PIZZIGONI

NEW YORK — Ieri, nella cattedrale gotica della città medievale svedese di Upsala, si sono svolti i funerali di Dag Hammarskjöld, perito nella selciata aerea di Ndola. Alla cerimonia erano presenti il re e la regina di Svezia, il presidente dell'ONU, Mongi Slim, il sottosegretario dell'ONU Bunche ed altre personalità del mondo politico svedese e internazionale. Sempre nella giornata di ieri una cerimonia per ricordare il defunto segretario delle Nazioni Unite ha avuto luogo a New York. Nella telefoto: un momento del corteo funebre

ma più scottante del giorno d'oggi.

Il governo sovietico, conclude l'organo del PCUS, invita tutti i governi degli Stati membri delle Nazioni Unite, a fare il possibile per l'immediata soluzione del problema del disarmo generalizzato e totale sotto un rigoroso controllo internazionale e ad assicurare così una pace durevole sulla terra.

Il disarmo generale e totale potrebbe naturalmente finire agli esperimenti nucleari.

Fallito attentato a Nehru

NUOVA DELHI, 29. — Il primo ministro indiano Nehru ha oggi per poco evitato di rimanere ferito da un rudimentale ordigno esplosivo di fronte a una stazione ferroviaria della capitale indiana al

cui interno si trovava il presidente della NATO e quel

del trattato di Varsavia.

La Mongolia non

può essere ammessa a causa delle rivendicazioni di Cian

Kai-sek — ha detto il giudice — è altrettanto assurda come la sarebbe una

proposta britannica di non

fare ammettere gli Stati

Uniti in quanto loro ex-coloniali.

«L'opinione pubblica pacifica — scrive la Pravda — ha accolto con soddisfazione la notizia che il recente scambio di vedute sovietico-americano ha prodotto certi risultati positivi e ha permesso di giungere ad una intesa sui principi per la distensione internazionale: conclusione di un patto di non aggressione fra i paesi membri della NATO e quelli del trattato di Varsavia.

La creazione di zone disatomizzate e ritiro delle truppe di ciascuno Stato entro i loro confini nazionali. Queste misure, se attuate, faciliterebbero la soluzione del problema del disarmo, scrive la Pravda.

La polizia ha iniziato una operazione vastissima di ricerca degli attentatori; parecchie persone sarebbero già state fermate.

Adula rifiuta di incontrare Ciombe

LEOPOLDVILLE, 29. — Il governo congolese ha oggi netamente respinto una richiesta di Ciombe per un incontro tra il leader katanghese ed il primo ministro congolese Cyril Adula in «territorio neutrale», affermando che se Ciombe desidera discutere il problema del Katanga deve venire a Leopoldville.

ALFREDO REICHLIN

Direttore

Michele Melillo

Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro del Tribunale di Roma dell'UNITÀ autorizzata a circolare murale n. 455.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via XX Settembre 10

Telefoni: Centrale 450 351, 450 352, 450 353,

451 355, 451 251, 451 252,

451 253, 452 254, 452 255, 452 256.

CONTRIBUTO — AFFIDAMENTO — PAGAMENTO — versamento sul Conto corrente postale n. 1/297953 6 numeri

seminestrale 10.000 lire, semestrale 20.000 lire, annuale 40.000 lire, annuale 11.650, semestrale 6.000 lire, trimestrale 3.170, 3 numeri

(senza i numeri 1, 2, 3) senza la

versazione annuale 3.360 lire, mezzanotte 4.400 lire, triennale 2.300 lire.

RESINCATA: annuo 2.000 semestrale 1.100 lire, trimestrale 1.500 lire, annuale 3.000 lire.

PUBBLICITÀ: Concessione esclusiva S.P.T.

(Società per la Pubblicità di Roma), Roma, Via del Parlamento, 10, 19121, autonumeri in Italia — Telefoni

638 541, 42 43 44, 45 TA-

RIF: millimetro colonnare, L 150, D 150, Echi spettro, L 150, Cines, L 150.

Neroli, g. L 150, Finanziaria, g. L 150, Le 150.

STABILIMENTO — Tipografico Taurini

n. 19 — Roma

Stabilimento — Tipografico Taurini

n. 19 — Roma